

PROFILO DEI DIPLOMATI 2023

AlmaDiploma persegue tre obiettivi principali. Il primo obiettivo, al quale AlmaDiploma ha dedicato negli ultimi anni un impegno crescente, è contribuire all'orientamento dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria di secondo grado, stanno per compiere una scelta decisiva: iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso altre attività formative e/o cercare lavoro. Con questa finalità, gli Istituti che partecipano ad AlmaDiploma vengono invitati ad aderire anche al Progetto "La MIA Scelta & AlmaOrièntati", un'iniziativa attraverso la quale gli studenti possono seguire online un percorso di orientamento costruito in funzione delle loro possibili scelte post-diploma. L'attenzione nei confronti dell'orientamento nei momenti di scelta ha portato AlmaDiploma a progettare anche un percorso definito e strutturato per l'educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado, denominato *almamedie*¹, diventato operativo nel 2019.

Il secondo obiettivo è contribuire, mediante la raccolta delle dichiarazioni espresse dai giovani, alla diffusione della cultura della valutazione nei sistemi formativi. AlmaDiploma, per le scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento e sta diventando sempre più uno strumento fondamentale per tutti coloro (operatori, insegnanti, studenti, studiosi, *policy-makers*, ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi secondari di secondo grado, del diritto allo studio, della

¹ L'Associazione AlmaDiploma ETS, il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna hanno sviluppato *almamedie*, progetto di educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado che coinvolge contemporaneamente studenti, genitori e docenti nel corso del secondo e del terzo anno di scuola secondaria di primo grado. La sperimentazione, dopo un progetto pilota svolto nel 2015, è iniziata nel 2016 e si è conclusa nel 2018, coinvolgendo 22 scuole di quattro regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio). La documentazione è consultabile nella pagina dedicata: www.almadiploma.it/almamedie/.

programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il terzo obiettivo di AlmaDiploma è favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma, un positivo inserimento professionale attraverso la redazione del *curriculum vitae* e la loro messa a disposizione tramite la piattaforma Placement fornita agli Istituti associati.

Il sistema AlmaDiploma è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze grazie soprattutto all'impegno e allo spirito di volontariato di chi vi ha contribuito. Negli anni successivi si è sviluppato anche al di fuori della Toscana; per l'anno scolastico 2022/23 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono risultati 163.

Intenzione, ambiziosa, di AlmaDiploma è comunque espandersi ponendosi al servizio dell'intera scuola secondaria di primo e secondo grado italiana.

Il modello di riferimento -nonché il partner principale- di AlmaDiploma è il Consorzio AlmaLaurea (www.almalaurea.it), che studia la popolazione dei laureati negli atenei aderenti e che ora raccoglie 81 atenei italiani (che danno conto di circa il 90% dei laureati degli atenei italiani non telematici). Sostenuta dal Ministero dell'Università e della Ricerca, AlmaLaurea opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da AlmaDiploma sul fronte della scuola.

1. Caratteristiche dell'indagine e degli studenti

Il Profilo dei Diplomati 2023 rileva e analizza diversi aspetti relativi agli studenti appena usciti dalla scuola secondaria di secondo grado: l'origine sociale, l'esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado, la riuscita nella scuola secondaria di secondo grado, le valutazioni dell'esperienza scolastica, i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, le attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado, le esperienze compiute fuori dall'aula, le conoscenze linguistiche e informatiche, le attività legate all'Educazione civica e le prospettive post-diploma di studio e di lavoro.

Il Rapporto 2023, scaricabile all'indirizzo www.almadiploma.it/indagini/profilo/profilo2023, comprende l'analisi interpretativa dei risultati e le schede dati principali. Allo stesso indirizzo online (alla voce "I profili: interroga la banca dati") è consultabile anche la documentazione sui diplomati disaggregabile per diploma (a tre diversi livelli di aggregazione), genere, età, voto di diploma², regolarità negli studi, prospettive post-diploma ("solo studio", "studio e lavoro", "solo lavoro", "incerti") e modalità della didattica ("ordinaria", "serale").

Inoltre, in una specifica area riservata online, ciascun Istituto scolastico coinvolto nell'indagine sul Profilo dei Diplomati 2023 può consultare queste stesse informazioni riferite alla propria realtà scolastica (Istituto, scuola e indirizzo di studio) ed effettuare utili confronti -ad esempio, tra i diplomati di un certo indirizzo dell'Istituto e i diplomati dello stesso indirizzo nel complesso degli Istituti coinvolti nell'indagine del 2023. Gli Istituti presenti nel Profilo da più anni possono anche monitorare i propri risultati effettuando confronti temporali. A partire dal 2022 sono state rese disponibili nell'area riservata le schede sintetiche di indirizzo dove, per ciascun indirizzo,

² I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

sono presenti una selezione di indicatori provenienti dalle indagini sul Profilo e sugli Esiti a distanza dei Diplomati a un anno dal titolo. I dati riferiti all'indirizzo dell'Istituto sono confrontati con il totale degli indirizzi dell'Istituto e con il totale degli Istituti partecipanti alle indagini di AlmaDiploma limitatamente al settore a cui afferisce l'indirizzo analizzato.

1.1. Popolazione analizzata

Il Profilo dei Diplomati 2023³ prende in considerazione i 159 Istituti scolastici aderenti ad AlmaDiploma che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati⁴. La popolazione osservata comprende 28.610 diplomati, l'86,4% dei quali ha compilato il questionario di rilevazione.

La regione con il maggior numero di Istituti inseriti nel Profilo dei Diplomati 2023 è la Lombardia con 37 Istituti, seguita dal Lazio con 35 presenze, dall'Emilia-Romagna (24), dalla Toscana (11), dal Trentino-Alto Adige (8), dalla Puglia (8), dalla Liguria (8) e da altre 7 regioni, presenti complessivamente con 28 Istituti.

Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomati analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Basti considerare che a sette sole regioni italiane (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Puglia e Liguria) appartiene più dell'80% dei diplomati esaminati nell'indagine del 2023.

Il Profilo dei Diplomati 2023 distingue fra 9 diplomi, suddivisi in 36 possibili indirizzi di studio⁵: 16 liceali, 11 tecnici e 9 professionali. Nella popolazione considerata per l'Indagine i liceali rappresentano il

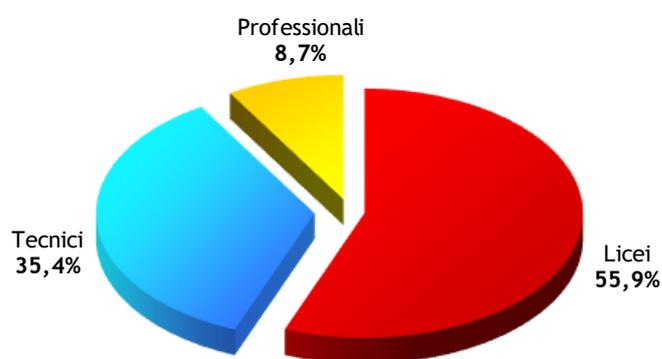
³ Per maggiori informazioni sulle caratteristiche dell'indagine e la metodologia della rilevazione cfr. Note metodologiche.

⁴ Sono inseriti nell'analisi i diplomati degli Istituti che hanno trasmesso i dati amministrativi di tutti i diplomati e hanno raggiunto un tasso di compilazione dei questionari non inferiore al 50%.

⁵ La classificazione degli studenti per tipo di diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'indirizzo di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. Note metodologiche). Tale classificazione si basa sugli indirizzi di studio previsti dalla Legge 133/2008.

55,9% (il 23,1% scientifici, l'11,0% linguistici, l'8,7% classici, l'8,5% delle scienze umane, il 4,0% artistici, lo 0,7% coreutici e musicali), i tecnici il 35,4% (il 19,9% tecnici tecnologici e il 15,5% tecnici economici) e i professionali l'8,7% (Figura 1.1).

Figura 1.1 Diplomati dell'anno 2023: tipo di diploma (valori percentuali)

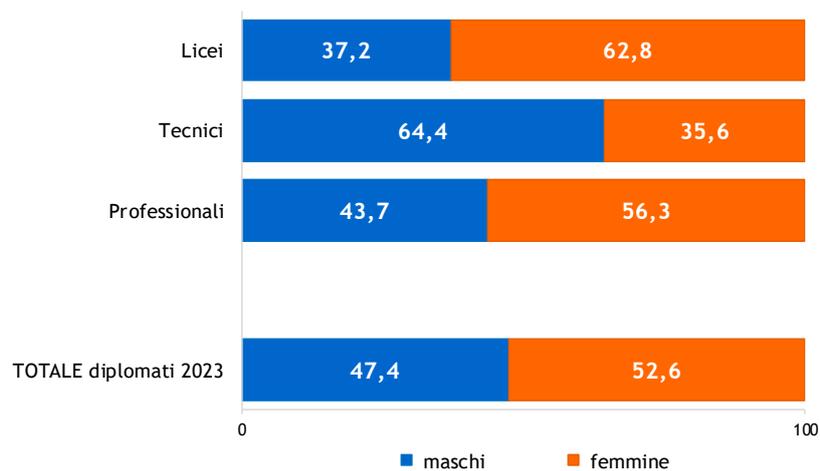


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Viene confermata la prevalenza numerica delle femmine rispetto ai maschi: il 52,6% rispetto al 47,4% (Figura 1.2). La presenza femminile è più evidente tra i liceali (62,8%) e i professionali (56,3%). Al contrario nei percorsi tecnici si conferma la maggior presenza maschile (64,4%).

Le femmine sono più del 60% fra gli studenti di alcuni percorsi: liceo delle scienze umane, liceo linguistico, liceo artistico, liceo classico. Una situazione più equilibrata tra maschi e femmine si rileva nel tecnico economico e nel liceo scientifico. Prevalgono i maschi, invece, nell'indirizzo tecnico tecnologico.

Figura 1.2 Diplomati dell'anno 2023: genere per tipo di diploma (valori percentuali)

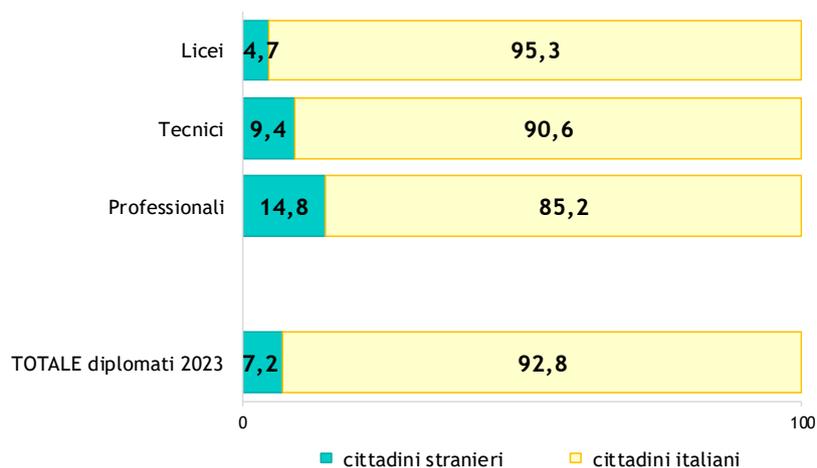


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La presenza di diplomati stranieri nella popolazione esaminata dall'indagine è pari al 7,2%; tale quota è più elevata negli indirizzi professionali (14,8%), mentre si ferma al 9,4% nei tecnici e al 4,7% nei percorsi liceali (Figura 1.3). Quasi un diplomato non italiano su cinque proviene dalla Romania (19,2%) e un altro 13,3% dall'Albania; seguono i cittadini del Marocco (10,0%), delle Filippine (6,4%), della Moldavia (5,1%) e della Cina (5,0%).

⁶ Secondo i dati ministeriali la quota degli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado con cittadinanza non italiana è l'8,4% (MIM, 2023).

Figura 1.3 Diplomati dell'anno 2023: cittadinanza per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

1.2. Contesto familiare di provenienza

Per quanto riguarda il *background* culturale e socio-economico degli studenti, AlmaDiploma rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza⁷. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

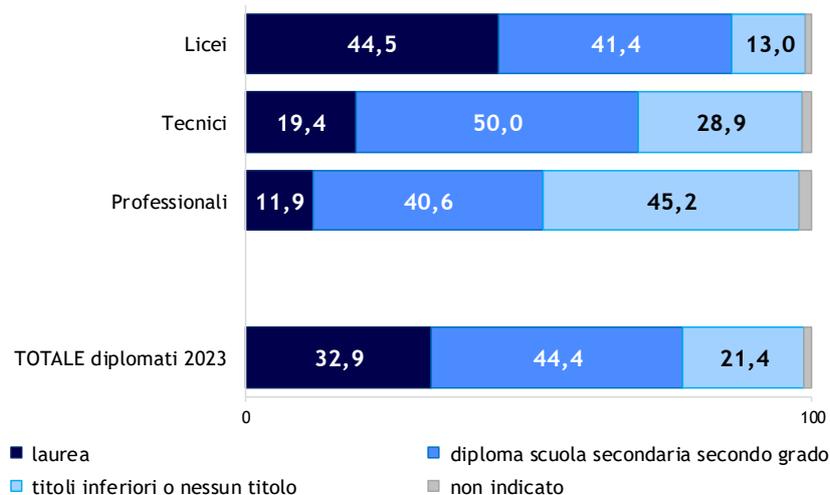
Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati -nelle realtà prese in considerazione- le donne hanno un livello di istruzione complessivamente superiore a quello degli uomini (hanno almeno il diploma di maturità il 68,5% delle madri dei diplomati rispetto al 58,0% dei padri), la situazione si inverte per quanto riguarda la posizione professionale: i padri con posizione elevata (ossia liberi

⁷ Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato successivamente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. Il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 20,5% e le madri l'11,3%.

Per osservare il *background* culturale dei diplomati si prende in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato. Il 32,9% dei diplomati 2023 ha almeno un genitore laureato, il 44,4% ha genitori al più diplomati, il 21,4% ha genitori con un titolo inferiore (qualifica professionale o diploma quadriennale, licenza media, elementare o nessun titolo). Il *background* culturale dei diplomati presenta forti differenziazioni a seconda del percorso scolastico intrapreso: basti pensare che la quota di diplomati con alle spalle genitori laureati va dal 44,5% dei diplomati liceali (con punte del 66,1% tra i diplomati classici e del 50,5% tra i diplomati scientifici) al 19,4% dei tecnici e all'11,9% dei percorsi professionali (Figura 1.4).

Figura 1.4 Diplomati dell'anno 2023: titolo di studio dei genitori per tipo di diploma (valori percentuali)

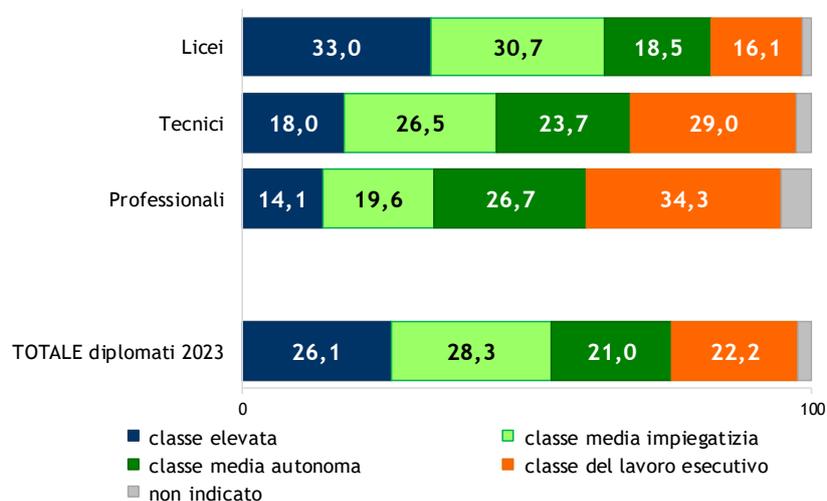


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Con riferimento al contesto socio-economico, i diplomati appartenenti alla classe elevata (ossia i figli di liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono il 26,1%; il 28,3% afferisce alla classe

media impiegatizia, il 21,0% alla media autonoma e il 22,2% alla classe del lavoro esecutivo. Analogamente al contesto culturale, le differenze tra gli indirizzi di studio sono profonde: i diplomati delle classi più avvantaggiate sono il 33,0% nei licei (raggiungono il 49,6% nei percorsi classici), il 18,0% nei tecnici e il 14,1% nei professionali (Figura 1.5).

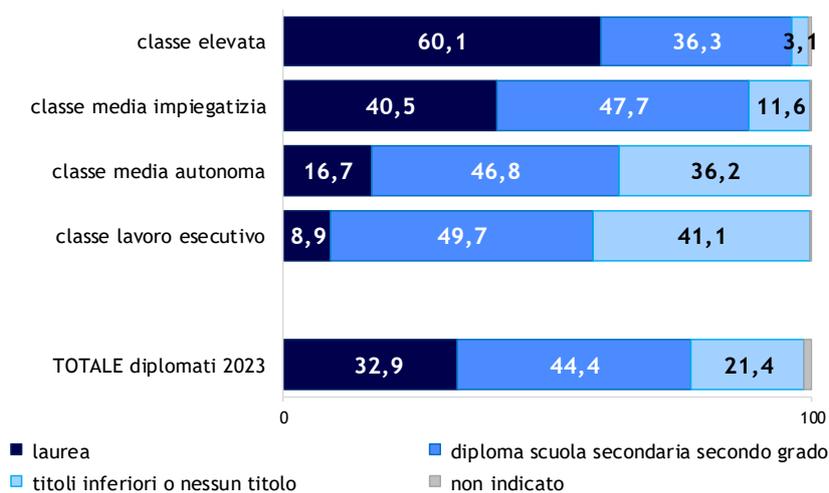
Figura 1.5 Diplomati dell'anno 2023: classe sociale per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra le due dimensioni dell'origine familiare intercorre una stretta relazione: la presenza di genitori laureati si registra solo nell'8,9% dei casi fra i diplomati delle classi meno avvantaggiate, nel 16,7% dei casi fra i diplomati della classe media autonoma, sale al 40,5% fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia e raggiunge il 60,1% fra quelli della classe elevata (liberi professionisti, dirigenti e imprenditori; Figura 1.6).

Figura 1.6 Diplomati dell'anno 2023: titolo di studio dei genitori per classe sociale (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

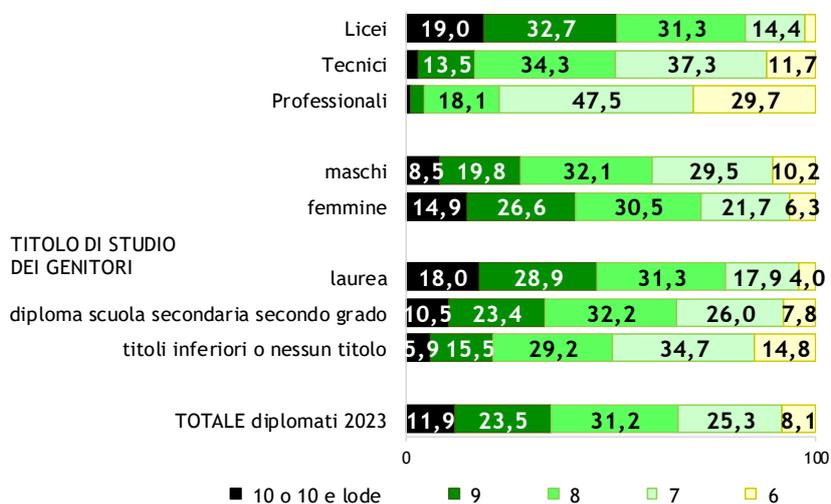
Prendendo in considerazione la cittadinanza dei genitori è interessante notare che il 7,6% dei diplomati ha entrambi i genitori stranieri (nel dettaglio il 15,1% tra i professionali, il 10,0% tra i tecnici e il 5,0% tra i liceali) e un altro 5,2% ha un solo genitore con cittadinanza estera (quota che sale al 6,2% tra i professionali).

1.3. Riuscita nella scuola secondaria di primo grado e orientamento verso la scuola secondaria di secondo grado

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria di secondo grado. I diplomati 2023 presi in esame da AlmaDiploma avevano conseguito in media un voto di 8,1 su 10 all'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado. Ad ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) è stato l'11,9% dei diplomati (19,0% tra i diplomati

liceali, quota che si riduce al 3,2% tra i tecnici ed è pressoché trascurabile, 1,1%, tra i professionali): questo dato sale al 18,0% per i ragazzi con almeno un genitore laureato e si riduce al 10,5% fra i figli di genitori con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 5,9% fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore (Figura 1.7). Questo andamento è confermato in tutti e tre i tipi di diploma.

Figura 1.7 Diplomati dell'anno 2023: esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Analogamente, chi ha genitori di estrazione sociale elevata ottiene “10 o 10 e lode” nel 15,0% dei casi, mentre chi proviene da famiglie meno avvantaggiate raggiunge il massimo dei voti nell' 8,4% dei casi. Un altro elemento interessante è che le ragazze, già alla scuola secondaria di primo grado, ottengono voti elevati in misura maggiore dei compagni di scuola (il 14,9% rispetto all'8,5% dei maschi). Dal recente Rapporto INVALSI (INVALSI, 2023) sulle prove standardizzate si evidenzia come il ruolo della famiglia di origine sia

determinante sul rendimento scolastico già alla conclusione del primo ciclo degli studi⁸.

I risultati appena presentati sono confermati da analisi condotte attraverso modelli statistici multivariati⁹. Queste tecniche di analisi si propongono di “spiegare” i fenomeni di interesse quando in gioco vi è una pluralità di fattori esplicativi. Il metodo adottato mostra chiaramente che il genere (a favore delle femmine), il titolo di studio dei genitori (elevato) e la cittadinanza (italiana) influenzano la probabilità di concludere la scuola secondaria di primo grado con voti elevati; la classe sociale (a favore dei diplomati figli di imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media) ha un effetto significativo ma decisamente più modesto.

Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado è uno dei momenti più delicati ed importanti nel percorso di vita di uno studente. Spesso infatti una scelta sbagliata può portare all'abbandono scolastico, un fenomeno che in Italia ha una dimensione rilevante: nel 2022, nonostante i recenti miglioramenti, la percentuale di giovani italiani fra i 18 e i 24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (*early leavers from education and training*) è pari all'11,5% (Eurostat, 2023); negli ultimi anni il governo, nel quadro del PNRR, sta investendo in diversi progetti nelle scuole italiane sulla prevenzione del fenomeno dell'abbandono scolastico (European Commission, 2022). Inoltre, la dispersione scolastica è più marcata nella popolazione maschile, di cittadinanza estera e nei percorsi professionali e tecnici rispetto ai liceali (Ministero dell'Istruzione, 2022).

AlmaDiploma prende in considerazione anche l'importanza che i giovani attribuiscono ai diversi soggetti che possono intervenire sulla scelta del percorso scolastico. Tra genitori, altri familiari o parenti, compagni o amici e insegnanti di scuola secondaria di primo grado

⁸ I punteggi ottenuti nelle prove INVALSI in merito alle quattro materie prese in esame (italiano, matematica, inglese *reading* e inglese *listening*) sono più alti per chi proviene da un contesto socio-economico e culturale più elevato.

⁹ Gli effetti sul voto all'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 2 delle Note metodologiche.

risulta in ogni caso di particolare importanza il ruolo dei genitori, i cui pareri sono stati considerati rilevanti dal 64,1% dei diplomati (il 24,5% li ritiene decisamente rilevanti e il 39,6% moderatamente rilevanti), seguiti a distanza dai docenti della scuola secondaria di primo grado (39,6%; Figura 1.8).

Figura 1.8 Diplomati dell'anno 2023: soggetti i cui consigli sono stati rilevanti nella scelta della scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Nella scelta della scuola secondaria di secondo grado, i consigli di questi soggetti sono stati rilevanti?
 ■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

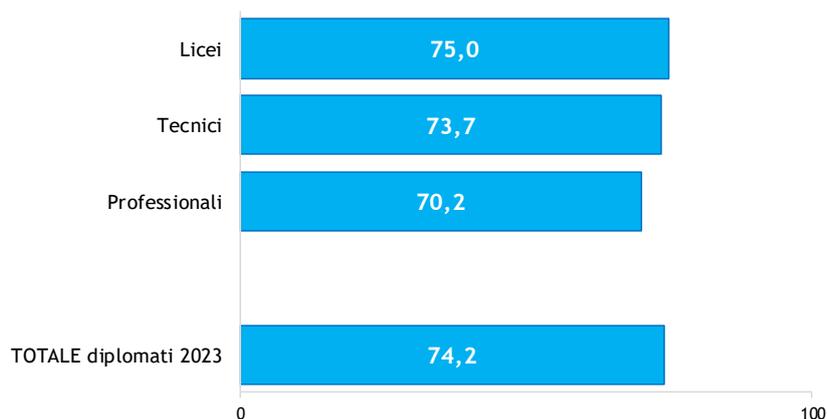
Se il grado di rilevanza dei genitori è abbastanza omogeneo tra i tre tipi di diploma, gli insegnanti di scuola secondaria di primo grado sono stati ritenuti più importanti nella scelta dell'indirizzo di studio dai diplomati liceali (43,4%, rispetto al 39,4% dei professionali e al 33,6% dei tecnici). L'importanza dei genitori e degli insegnanti di scuola secondaria di primo grado nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado varia anche con riferimento al contesto familiare: se la rilevanza attribuita dagli studenti all'opinione degli insegnanti, infatti, è sostanzialmente indipendente dal livello culturale e socio-economico della famiglia di origine, i pareri dei

genitori sono considerati più rilevanti quando questi sono in possesso di una laurea (il 70,8% dei diplomati con genitori laureati dichiara che il parere dei propri genitori sia stato rilevante rispetto al 58,0% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma) o quando ricoprono posizioni professionali di alto livello (il 68,0% rispetto al 59,4% di chi ha genitori che svolgono lavori esecutivi).

Il 91,8% dei diplomati dichiara di avere svolto attività di orientamento organizzate dalla scuola secondaria di primo grado, con variazioni minime per tipo di diploma. Di questi, il 46,1% le ha ritenute rilevanti per la scelta del percorso secondario di secondo grado (il 10,5% le ha ritenute decisamente rilevanti e il 35,6% moderatamente rilevanti). In questo caso le differenze tra percorsi sono marcate: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 42,0% dei casi, la quota sale al 50,4% tra i tecnici e al 55,1% tra i professionali. L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado è maggiore nelle famiglie con un *background* culturale meno avvantaggiato: infatti la quota di chi dichiara rilevanti tali attività varia dal 42,1% registrato tra i figli di genitori laureati al 51,0% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma; ciò si verifica in tutti e tre i tipi di diploma.

Quanto la scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado è stata autonoma e quanto invece è stata determinata da altri soggetti? Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia nella scelta del percorso scolastico indicato dai diplomati è di 74,2, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 75,0 tra i liceali, 73,7 tra i tecnici e 70,2 tra i professionali (Figura 1.9). Generalmente, più è elevato il grado di autonomia nella scelta della scuola, minore è la rilevanza attribuita dagli studenti ai pareri degli altri soggetti.

Figura 1.9 Diplomati dell'anno 2023: livello di autonomia nella scelta della scuola secondaria di secondo grado per tipo di diploma (medie, in centesimi)



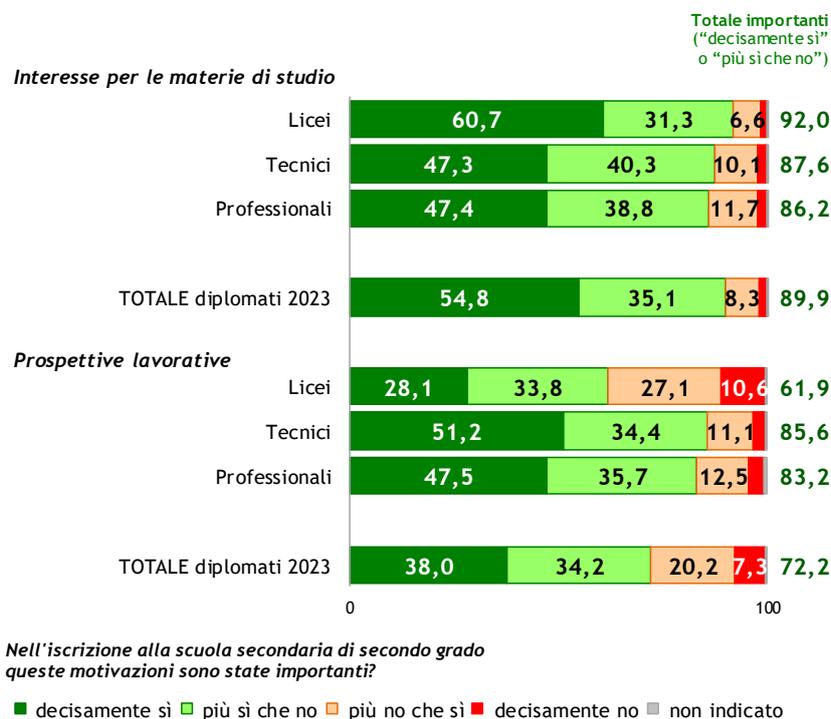
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 95,3% dei diplomati dichiara di aver ricevuto le informazioni per l'accesso al percorso di scuola secondaria di secondo grado dalla scuola stessa: si tratta del 95,6% tra i tecnici, del 95,4% tra i liceali e del 93,6% tra i professionali. Le informazioni ricevute dalla scuola secondaria di secondo grado sono state valutate corrispondenti alla realtà dal 62,8% dei diplomati, quota superiore tra i professionali (67,2%) e leggermente inferiore tra i tecnici (63,5%).

Le motivazioni per l'iscrizione al percorso di scuola secondaria di secondo grado rilevate sono state, in ordine di rilevanza, l'interesse per le materie di studio (ritenuta importante dall'89,9% dei diplomati), le prospettive lavorative (72,2%), le caratteristiche dell'Istituto in termini di laboratori, organizzazione di corsi extra-scolastici, di tirocini/stage, di esperienze all'estero, personale docente, ecc. (64,2%), la vicinanza dell'Istituto alla propria abitazione (50,4%) e la possibilità di poter stare con i propri compagni o amici (29,3%). L'interesse per le materie di studio è la motivazione più diffusa tra i liceali (92,0%): più nel dettaglio, il 60,7% dei liceali la ritiene decisamente importante, rispetto al 47,4% dei professionali e al 47,3% dei tecnici. Le prospettive professionali sono invece molto

più diffuse tra i tecnici (85,6%) e i professionali (83,2%) rispetto ai liceali (61,9%), con differenze evidenti soprattutto nella quota di chi le ha ritenute decisamente importanti (Figura 1.10).

Figura 1.10 Diplomati dell'anno 2023: motivazioni importanti al momento dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Da tenere comunque in considerazione che all'interno dei percorsi liceali coesistono differenti realtà: per esempio la motivazione legata alle prospettive lavorative è considerata meno importante tra i licei classici e artistici (entrambi 49,4%) rispetto ai licei scientifici (68,2%). Tra le altre motivazioni per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado espresse dai diplomati emerge che

le caratteristiche dell'Istituto sono più sentite dai diplomati professionali e tecnici (rispettivamente il 72,3% e il 70,1%); la vicinanza all'Istituto e la possibilità di poter stare con i propri compagni o amici sono maggiormente diffuse tra i diplomati professionali (rispettivamente il 55,8% e il 37,8%).

A scegliere un percorso liceale sono più frequentemente le femmine (il 66,8% rispetto al 43,9% dei maschi) e gli studenti con un *background* familiare favorito, sia dal punto di vista culturale (la quota di liceali tra i figli di genitori laureati è del 76,0% rispetto al 52,3% tra chi ha genitori diplomati e il 34,2% tra coloro che hanno genitori con titoli inferiori al diploma), sia dal punto di vista socio-economico (sceglie un liceo il 71,0% dei ragazzi provenienti da famiglie di classe elevata rispetto al 40,6% di chi proviene dai contesti più svantaggiati). Uno dei fattori più importanti nella scelta di un liceo è l'esito della scuola secondaria di primo grado: solo il 18,1% dei ragazzi che hanno concluso la scuola secondaria di primo grado con il voto di 6 decimi sceglie un liceo rispetto all'89,6% di chi ha ottenuto il massimo dei voti (10 o 10 e lode).

I risultati appena presentati sulla scelta dell'indirizzo scolastico secondario di secondo grado, sintetizzata per semplicità nelle due modalità "liceo"¹⁰ e "altri diplomi" sono confermati dalle analisi multidimensionali¹¹. Risulta particolarmente evidente l'importanza dell'esito scolastico dell'istruzione secondaria di primo grado: a parità di condizioni, ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) aumenta di oltre trenta volte la probabilità di iscriversi a un liceo rispetto a chi esce dalla scuola secondaria di primo grado con il voto di 6. Manifestano effetti significativi sulla probabilità di iscriversi ad un liceo il genere femminile (la probabilità stimata di iscriversi a un liceo rispetto ai maschi è di oltre due volte e mezzo superiore), il titolo di studio dei genitori elevato (rispetto ad avere genitori senza un titolo di scuola secondaria di secondo grado comporta un aumento

¹⁰ Nella categoria "liceo" si ricomprendono tutti i diplomi presenti nell'offerta formativa ministeriale: classico, scientifico, linguistico, artistico, delle scienze umane, coreutico e musicale, anche se tra di loro fortemente eterogenei.

¹¹ Gli effetti sulla probabilità di iscriversi ad un liceo sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. I risultati sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3 delle Note metodologiche.

di oltre tre volte e mezzo la probabilità di iscriversi a un liceo), la classe sociale elevata (+93,4% rispetto a chi appartiene alla classe del lavoro esecutivo) e la cittadinanza italiana (+65,2% rispetto ai cittadini stranieri¹²). A parità di condizioni, inoltre, risulta evidente l'importanza della motivazione all'iscrizione: iscriversi spinti dall'interesse per le materie di studio aumenta del 58,4% la probabilità di scegliere un liceo; al contrario, invece, per chi è stato spinto dalle prospettive lavorative e dalle caratteristiche dell'Istituto tale probabilità diminuisce rispettivamente del 71,1% e del 40,9% rispetto a chi ha dato meno peso a questi aspetti. Infine, coloro che hanno ritenuto rilevanti i pareri degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado e dei compagni si orientano più spesso verso il liceo (per i primi +35,6%, per i secondi +9,5% rispetto a chi non li ha ritenuti rilevanti). Viceversa, chi ha attribuito maggiore rilevanza ai risultati delle attività di orientamento svolte nella scuola secondaria di primo grado rispetto a chi non le ha svolte, sceglie con minore probabilità questi percorsi (-38,5%)¹³. Chi si è dichiarato completamente autonomo nella scelta del proprio percorso di scuola secondaria di secondo grado ha una probabilità di iscriversi ad un liceo del 49,1% superiore rispetto a chi dice di non aver scelto in autonomia.

Per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.

¹² Il recente Rapporto sugli alunni con cittadinanza non italiana (Ministero dell'Istruzione, 2022) mostra che i cittadini stranieri di seconda generazione, ossia quelli nati in Italia, si iscrivono più frequentemente a percorsi liceali e tecnici rispetto ai cittadini stranieri nati all'estero, che prediligono invece i percorsi professionali.

¹³ Diversi studi hanno analizzato l'effetto dell'origine sociale e dei consigli di orientamento sulla probabilità di iscriversi ad un liceo (Romito, 2016) (Argentin et al., 2017) (Barone et al., 2017). Le disuguaglianze nelle opportunità educative legate alle origini familiari sono trattate anche in altri studi (Ballarino e Schizzerotto, 2011).

2. Attività svolte durante l'esperienza scolastica

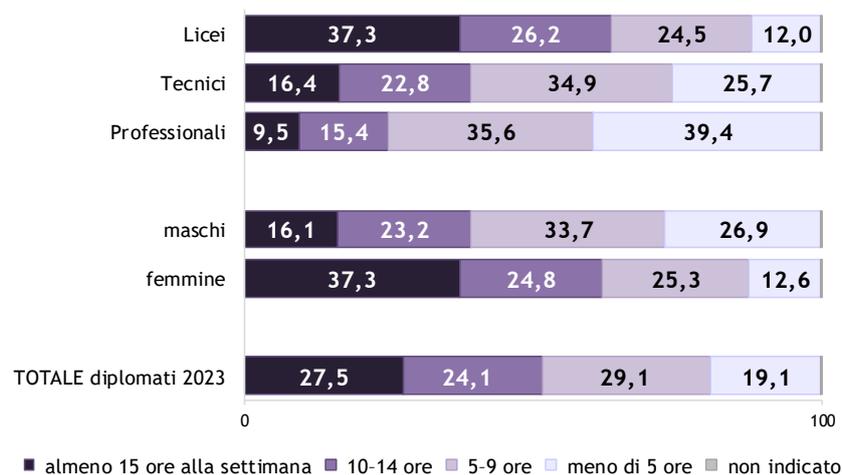
In questo capitolo si prendono in considerazione le attività scolastiche ed extra-scolastiche svolte dagli studenti durante gli anni della scuola secondaria di secondo grado rilevate dal questionario AlmaDiploma. Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, il tipo di attività svolta dall'Istituto con l'utilizzo di strumenti di didattica digitale, la diffusione dei PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, delle esperienze di studio all'estero e degli argomenti di Educazione civica, ma anche le attività di orientamento post-diploma e le attività extra-scolastiche mettono in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

Nella programmazione scolastica della scuola secondaria di secondo grado, l'orario delle lezioni prevede un più elevato numero di ore settimanali per gli indirizzi professionali, seguiti dagli indirizzi tecnici, mentre gli indirizzi liceali hanno tendenzialmente un orario più ridotto. Il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa ha una tendenza complementare: gli studenti che destinano a questa attività almeno 15 ore alla settimana sono il 37,3% nei licei, il 16,4% nei tecnici e il 9,5% nei professionali (Figura 2.1).

Il dato si attesta al 51,7% nei licei classici, al 37,9% nei licei linguistici e al 36,9% nei licei scientifici; percentuali più contenute, invece, tra i diplomi tecnici, dove a studiare almeno 15 ore alla settimana sono il 19,0% dei diplomati del tecnico economico e il 14,4% del tecnico tecnologico.

Le femmine tendono nettamente a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa: studia almeno 15 ore alla settimana il 37,3% delle femmine rispetto al 16,1% dei maschi. In ciascun percorso di studio le femmine dedicano più tempo dei maschi allo studio a casa.

Figura 2.1 Diplomati dell'anno 2023: tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

A seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19, che ha riguardato parte dell'a.s. 2019/2020, l'intero a.s. 2020/21 e l'inizio dell'a.s. 2021/22, le scuole hanno attivato la didattica digitale integrata. Per monitorare l'utilizzo di questo tipo di strumenti anche dopo la fase emergenziale, a partire dalla rilevazione del 2023 è stato chiesto ai diplomati di indicare quali attività dell'Istituto hanno visto l'utilizzo di strumenti di didattica digitale.

Il 93,1% dei diplomati dichiara di aver utilizzato tali strumenti per partecipare alle lezioni e il 75,9% per la gestione delle prove e dei compiti, senza particolari differenze per tipo di diploma (Figura 2.2). Il 50,5% dei diplomati ha svolto attività di orientamento tramite strumenti di didattica digitale integrata (Open Day virtuali, attività di orientamento a distanza, ...), con evidenti differenze tra liceali, tecnici e professionali (rispettivamente 54,7%, 47,0% e 37,7%). Il 31,4% dei diplomati li ha utilizzati per seguire seminari, con chiare discrepanze tra i percorsi (la percentuale varia dal 36,4% tra i liceali al 18,3% tra i professionali). Infine, il 20,8% dichiara di averli utilizzati per le attività di recupero. Va specificato che i livelli di utilizzo degli

strumenti di didattica digitale integrata risentono necessariamente della partecipazione degli studenti alle diverse attività.

Figura 2.2 Diplomati dell'anno 2023: tipo di attività svolta con l'utilizzo degli strumenti di didattica digitale integrata (valori percentuali; possibili più risposte)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

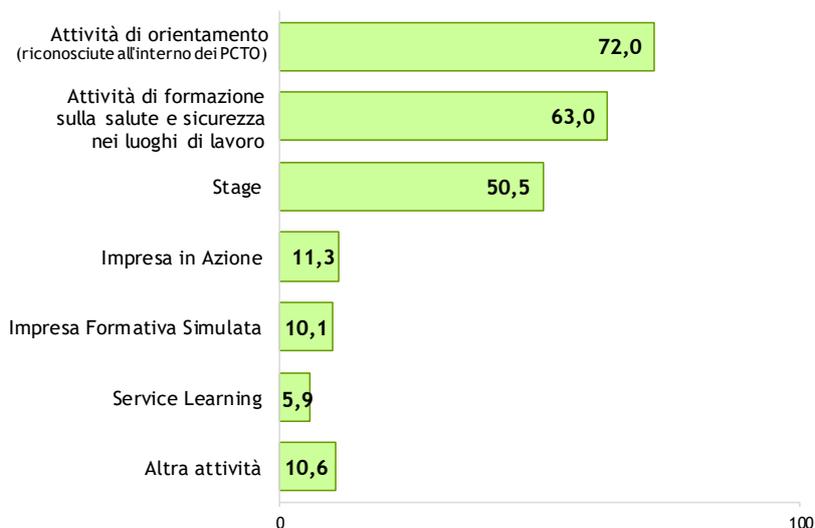
2.1. PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento

Tra le attività svolte nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (d'ora in poi indicati con la sigla "PCTO") previste dai programmi scolastici¹⁴ (Figura 2.3), le attività di

¹⁴ Con la Legge 145/2018 i percorsi di alternanza scuola-lavoro (a loro volta istituiti dalla Legge 107/2015) sono stati ridenominati "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento"; a partire dall'a.s. 2018/19 tali percorsi sono attuati per la durata complessiva di 210 ore per gli istituti professionali, 150 ore per i tecnici e 90 ore per i licei.

orientamento riconosciute all'interno di questi percorsi¹⁵ hanno coinvolto il 72,0% dei diplomati: il 75,5% dei diplomati liceali, il 68,6% dei tecnici e il 62,8% dei professionali.

Figura 2.3 Diplomati dell'anno 2023: tipo di attività di PCTO svolta
(valori percentuali; possibili più risposte)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro hanno coinvolto nel complesso il 63,0% dei diplomati: sono più frequenti tra i tecnici (65,2%) e i professionali (65,1%), un po' meno tra i liceali (61,2%, che raggiunge il 64,0% tra i classici).

Gli stage hanno riguardato il 50,5% dei diplomati: la maggioranza dei diplomati professionali e dei tecnici ha dichiarato di averne svolto uno nel triennio conclusivo (rispettivamente l'87,1% e il 76,9%), mentre tra i liceali la quota si ferma al 28,4%, seppure negli indirizzi

¹⁵ Qui sono conteggiati i soli diplomati che hanno svolto questi tipi di attività all'interno dei PCTO. Le attività di orientamento in senso lato vengono trattate in modo più approfondito nel paragrafo 3.4 di questo Rapporto.

delle scienze umane, artistico e linguistico tale quota sia nettamente più elevata (rispettivamente il 42,8%, il 41,0% e il 37,4%).

Le attività di *Impresa in Azione* hanno coinvolto l'11,3% dei diplomati: sono più diffuse nei tecnici (13,0%) e meno nei licei e nei professionali (rispettivamente il 10,5% e il 10,1%). Lo svolgimento delle attività di *Impresa Formativa Simulata* ha coinvolto il 10,1% dei diplomati: sono lievemente più diffuse tra i diplomati tecnici 11,1% (in particolare quelli del tecnico economico, 13,1%), mentre la quota si ferma al 9,8% tra i diplomati professionali e al 9,5% tra i liceali.

Le attività di *Service Learning*, svolte dal 5,9% dei diplomati, sono risultate più frequenti tra i liceali (6,9%), seguiti dai professionali (4,8%) e dai tecnici (4,4%).

Il 10,6% dei diplomati ha partecipato ad altre attività di PCTO diverse da quelle citate. Si tratta in particolare di guide turistiche e museali, partecipazioni a laboratori e workshop tematici, attività a carattere artistico (teatro, animazione, musica, grafica) e altri progetti organizzati dalla scuola (educazione all'imprenditorialità, progetto lauree scientifiche, ...); queste esperienze sono più diffuse tra i liceali (14,0%), prevalentemente svolte nell'ambito dei servizi culturali e ricreativi e maggiormente variegata rispetto agli altri percorsi scolastici, mentre hanno coinvolto il 7,1% dei professionali e il 6,0% dei tecnici.

Fra tutti gli studenti che hanno svolto un'attività di PCTO il 7,4% ne ha trascorso all'estero almeno una parte. Tale quota varia dal 3,7% dei professionali, al 7,7% dei tecnici e al 7,8% dei liceali (tra i quali è da segnalare il 18,4% del liceo linguistico). Il 66,8% dei diplomati che ha svolto un'attività di PCTO dichiara di averla svolta esclusivamente in orario scolastico, dato che varia tra il 62,8% dei liceali, il 69,6% dei professionali e il 72,4% dei tecnici. All'opposto, il 21,9% dei diplomati svolge tale attività solamente durante la sospensione delle attività didattiche.

Al 40,2% dei diplomati che ha svolto un'attività di PCTO è stato attribuito un voto ad una o più discipline scolastiche (ma prevalentemente in una sola disciplina), percentuale che sale al 53,9% tra i professionali, si attesta al 41,6% tra i tecnici (è il 46,2% tra quelli economici), mentre scende al 37,2% tra i liceali (con ampie differenze tra i percorsi: tale quota ad esempio raggiunge il 57,8% tra gli

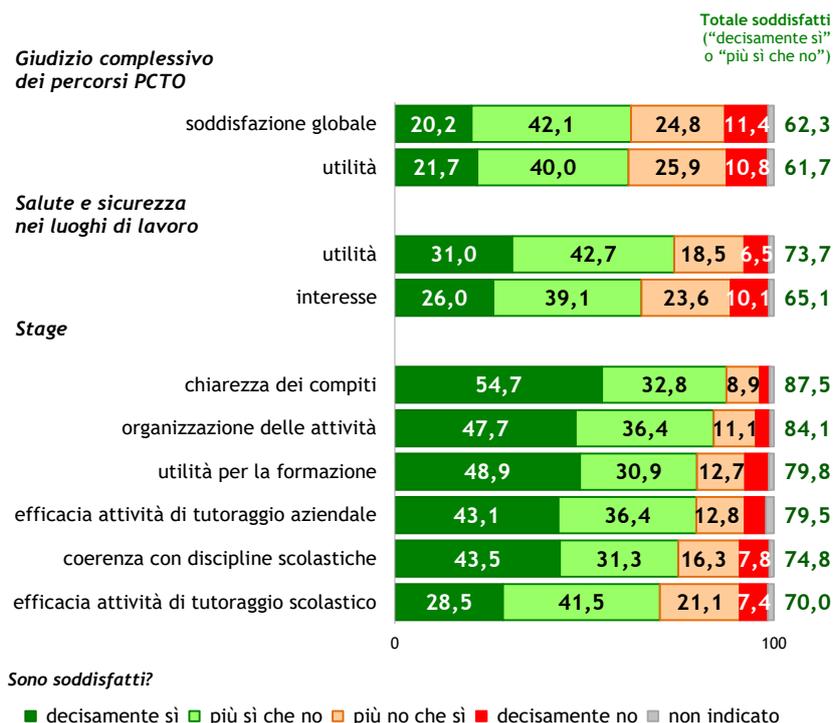
artistici e il 32,6% tra quelli delle scienze umane). Non sorprende quindi che il 57,1% dei diplomati professionali si sia dichiarato pienamente informato sui criteri di valutazione dell'attività di PCTO, rispetto al 44,9% dei diplomati tecnici e al 35,5% dei liceali.

Il 62,3% dei diplomati del 2023 si dichiara complessivamente soddisfatto delle attività di PCTO svolte (il 20,2% è "decisamente soddisfatto"): una maggiore soddisfazione si rileva tra i diplomati professionali, seguiti dai tecnici e dai liceali (rispettivamente 82,5%, 73,3% e 52,3%; Figura 2.4). Il 61,7% ritiene utili le attività di PCTO svolte (il 21,7% le ritiene decisamente utili) e anche in questo caso si rilevano differenze evidenti per tipo di diploma: tali attività sono giudicate maggiormente utili dai diplomati professionali (82,2%) e dai tecnici (73,9%), meno utili dai liceali (50,9%).

Il 73,7% di chi ha seguito le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro le ritiene utili e il 65,1% le ritiene interessanti, ma i giudizi positivi sono particolarmente concentrati tra i professionali (rispettivamente l'89,7% e l'84,4%). Tra i diplomati tecnici l'attività di formazione è ritenuta utile dall'84,2% e interessante dal 77,3%, mentre i liceali sono più critici: il 64,1% di loro ne riconosce l'utilità e il 53,8% la ritiene interessante.

Entrando nel merito dell'attività di stage, nella grande maggioranza dei casi, gli studenti che hanno svolto uno stage hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (87,5%), l'attività è stata organizzata efficacemente (84,1%) ed è risultata utile per la formazione (79,8%). Per quanto riguarda l'efficacia dell'attività di tutoraggio, si registra una differenza sostanziale tra il tutoraggio aziendale (79,5%) e quello scolastico (70,0%); inoltre, il 74,8% si dichiara soddisfatto per la coerenza dell'attività di stage con una o più discipline scolastiche. La valutazione delle attività di stage è risultata più positiva proprio dove questa esperienza formativa è più diffusa (cioè negli indirizzi professionali e tecnici); in particolare, per la coerenza con le discipline scolastiche e per l'utilità per la formazione, la soddisfazione dei professionali supera quella dei liceali rispettivamente di 18,7 e di 15,6 punti percentuali.

Figura 2.4 Diplomati dell'anno 2023 che hanno svolto un'attività di PCTO: valutazione complessiva, valutazione della formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e valutazione dello stage (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Gli studenti dei tre percorsi di studio svolgono lo stage in settori differenti: i liceali prevalentemente nei settori “istruzione, formazione, ricerca e sviluppo” (26,8%), “servizi ricreativi, culturali e sportivi” (15,1%) e “altri servizi sociali e personali” (9,4%); i tecnici in misura maggiore nei settori “attività manifatturiere e costruzioni” (26,0%), “consulenza professionale” (12,6%), “commercio, alberghi e pubblici esercizi” (11,4%) e “informatica, elaborazione e acquisizione

dati” (11,2%); i professionali nei settori “commercio, alberghi e pubblici esercizi” (28,3%), “altri servizi sociali e personali” (17,0%), “sanità” (12,2%) e “attività manifatturiere e costruzioni” (11,1%). Per quanto riguarda la durata dell’esperienza, il 23,7% dei diplomati ha svolto uno stage di lunga durata (oltre 150 ore), il 30,3% di durata intermedia (81-150 ore) e il 38,4% di breve durata (entro le 80 ore). Le attività di lunga durata sono più frequenti proprio dove lo stage è più diffuso: nei professionali e nei tecnici, infatti, rispettivamente il 48,7% e il 28,6% di queste esperienze superano le 150 ore, mentre raggiunge solo il 3,9% nei licei.

2.2. Soggiorni di studio all’estero

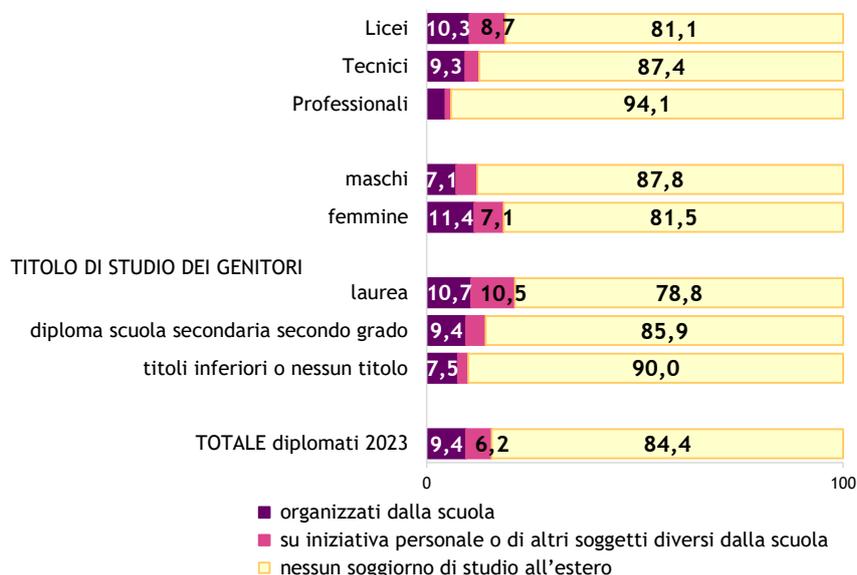
Il 15,6% dei diplomati del 2023 ha effettuato un soggiorno di studio all’estero durante il corso di studio (il 9,4% partecipando a programmi di studio organizzati dalla scuola e il 6,2% su iniziativa personale): queste esperienze di studio sono più diffuse tra i diplomati liceali (18,9%) rispetto ai tecnici (12,6%) e ai professionali (5,9%; Figura 2.5). Le esperienze di studio all’estero sono più diffuse tra i diplomati del liceo linguistico (35,8%), seguiti dal liceo classico (20,4%) e dal tecnico economico (16,2%). Negli altri indirizzi la mobilità all’estero non raggiunge il 15%.

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno una valenza formativa fondamentale (liceo linguistico e tecnico economico), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all’estero organizzate dal corso scolastico (rispettivamente 26,1% e 12,3%). Negli altri indirizzi la mobilità all’estero gestita dalla scuola è meno diffusa.

In generale, lo studio extra-scolastico all’estero è più frequente fra gli studenti degli indirizzi liceali (8,7% rispetto al 3,3% dei tecnici e all’1,4% dei professionali). Molto probabilmente ciò è dovuto alla maggior presenza in questi indirizzi di studio di famiglie con un elevato livello di istruzione, le più propense a riconoscere il valore di questo tipo di esperienza per i propri figli. Infatti, il 21,2% dei diplomati con genitori laureati effettua un soggiorno di studio all’estero, mentre tale quota si attesta al 14,1% tra i figli di genitori

con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 10,0% tra i diplomati provenienti da famiglie con livelli di istruzione inferiori. Inoltre, le femmine hanno effettuato più frequentemente dei maschi periodi di studio all'estero (18,5% rispetto al 12,2%); questo andamento è confermato per tutti e tre i tipi di diploma.

Figura 2.5 Diplomati dell'anno 2023: soggiorni di studio all'estero per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)

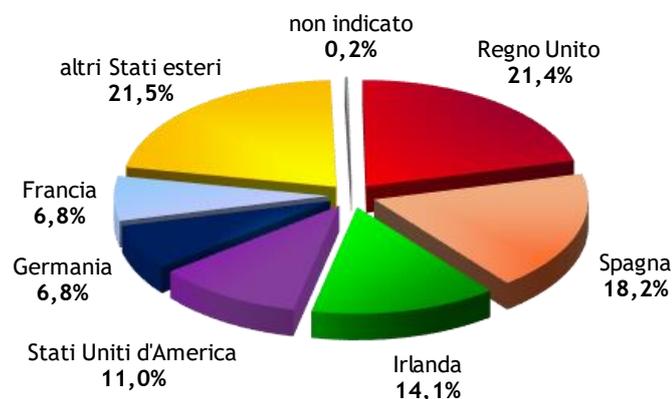


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le esperienze di studio all'estero nella maggior parte dei casi hanno durata inferiore a 15 giorni (63,7%), ma nei professionali ben il 45,5% sono di durata maggiore. I Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (21,4% delle esperienze), la Spagna (18,2%), l'Irlanda (14,1%), gli Stati Uniti d'America (11,0%), la Germania e la Francia (entrambi 6,8%; Figura 2.6), con alcune differenze per tipo di diploma: ad esempio, i diplomati tecnici e professionali si recano

molto più dei liceali in Spagna (rispettivamente 27,8% e 26,8%), mentre i liceali più nel Regno Unito (23,1%).

Figura 2.6 Diplomati dell'anno 2023 che hanno effettuato soggiorni di studio all'estero: Paese dell'esperienza all'estero (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

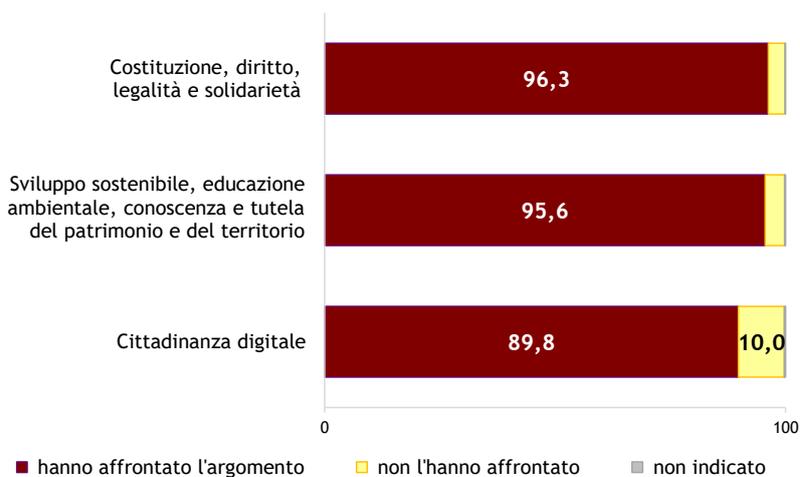
L'11,7% dei diplomati che hanno trascorso un periodo di studio all'estero ha svolto un intero anno scolastico in un altro paese. Non sono da sottovalutare gli effetti positivi di queste esperienze, che alcuni studi indicano migliorative della soddisfazione per la propria vita (Fondazione Intercultura onlus, 2023).

Il 95,1% dei diplomati che hanno effettuato un soggiorno di studio all'estero sono molto soddisfatti dell'esperienza compiuta, e di questi il 74,0% è decisamente soddisfatto. La soddisfazione è su livelli molto elevati per tutti i tipi di diploma, senza differenze rilevanti tra i percorsi.

2.3. Educazione civica

L'Indagine AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati dedica particolare attenzione al tema dell'Educazione civica, dopo aver osservato negli anni precedenti l'evoluzione degli insegnamenti di "Cittadinanza e Costituzione"¹⁶. Gli argomenti relativi all'Educazione civica sono tre: Costituzione, diritto, legalità e solidarietà, Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, Cittadinanza digitale. In generale, la grande maggioranza dei diplomati dichiara di aver affrontato i singoli argomenti, con quote che vanno dall'89,8% di Cittadinanza digitale, al 95,6% di Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio fino al 96,3% di Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (Figura 2.7).

Figura 2.7 Diplomati dell'anno 2023: argomenti di Educazione civica affrontati nel corso delle lezioni (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

¹⁶ A partire dall'a.s. 2020/21 gli insegnamenti di "Cittadinanza e Costituzione" sono confluiti nella nuova Educazione civica, introdotta dalla legge 92 dell'agosto 2019.

Ciò significa che l'86,7% dei diplomati ha affrontato tutti e tre gli argomenti: è l'83,2% per i liceali (anche se è da segnalare il dato del liceo delle scienze umane che raggiunge l'88,0%) e arriva al 91,4% e al 90,5% rispettivamente per i tecnici e i professionali.

La soddisfazione per l'utilità di questi temi (per la propria vita e per la prosecuzione degli studi) tra coloro che li hanno affrontati è generalmente elevata e riguarda oltre due diplomati su tre. L'argomento ritenuto più utile dai diplomati è Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio (72,5%), seguito da Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (68,9%) e Cittadinanza digitale (66,5%). L'utilità percepita dai diplomati per ciascun argomento è maggiore tra i professionali e i tecnici rispetto ai liceali, con differenziali di gradimento che arrivano quasi a 18 punti percentuali.

I diplomati che hanno affrontato tali argomenti indicano lo Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio ambientale come l'argomento che avrebbero voluto approfondire maggiormente (65,7%), mentre la Cittadinanza digitale risulta l'argomento sul quale si richiede meno frequentemente un maggiore approfondimento (60,0%); non sorprende che gli studenti richiedano di approfondire proprio l'argomento di cui sono rimasti maggiormente soddisfatti.

Se i liceali che affrontano gli argomenti si sono mostrati tendenzialmente più critici nel valutarne l'utilità, allo stesso tempo sono quelli che tendenzialmente vorrebbero approfondire più degli altri, in particolare rispetto ai tecnici, il tema Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (+9,7 punti percentuali rispetto ai tecnici).

2.4. Attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado

Per quanto riguarda le attività di orientamento post-diploma, alla vigilia della conclusione degli studi scolastici il 52,1% dei diplomati ha dichiarato di aver svolto almeno uno dei moduli del percorso di orientamento La MIA Scelta & AlmaOrientati¹⁷. A partecipare al percorso sono più frequentemente i diplomati liceali (53,5%) rispetto ai tecnici (51,8%, anche se nei tecnici economici si arriva al 61,7% mentre nei tecnici tecnologici ci si ferma al 43,9%) e ai professionali (43,8%). Inoltre, sono più le femmine ad accedere al percorso rispetto ai maschi (rispettivamente 56,5% e 46,9%). Inoltre, da uno studio specifico pubblicato nel 2020¹⁸, emerge che i diplomati che hanno svolto AlmaOrientati hanno beneficiato di alcuni effetti positivi in termini di riduzione dei ripensamenti (abbandoni e cambi di corso o ateneo) e incremento dei crediti formativi maturati.

Al di là del percorso La MIA Scelta & AlmaOrientati, l'84,7% dei diplomati ha dichiarato di aver partecipato ad un'altra attività di orientamento alla scelta post-diploma, in particolare il 61,5% ha preso parte ad un'altra attività di orientamento organizzata dall'Istituto, mentre il restante 23,2% si è attivato autonomamente. Gli indirizzi più attivi nell'organizzare altre attività di orientamento per gli studenti sono i licei (86,1%), mentre nei tecnici il dato scende all'83,9% e nei professionali al 78,7%. Dunque, se si considerano congiuntamente il percorso di orientamento La MIA Scelta & AlmaOrientati e le altre attività veicolate dall'Istituto, il 78,5% dei

¹⁷ La MIA Scelta & AlmaOrientati è un percorso di orientamento sviluppato dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e da AlmaDiploma in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Il percorso, articolato in tre tappe, permette agli studenti di riflettere sul proprio atteggiamento di fronte alla scelta post-diploma e suggerisce loro il percorso formativo o professionale più vicino alle proprie aspirazioni. Il suggerimento trasmesso alle scuole durante i corsi di formazione a distanza è di compilare le prime due tappe ("Primi passi" e "AlmaOrientati") durante il quarto anno per poi completare il percorso all'inizio del quinto anno con "Verso il traguardo".

¹⁸ Salsone R., Chiesa, R., Guglielmi, D., Girotti, C., & Perozzi, D., *Diplomati e università: tra intenzioni, ripensamenti e velocità degli studi, il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma. RicercaAzione*, Vol. 11, n. 2, 2019.

diplomati ha svolto attività di orientamento post-diploma organizzate dalla scuola secondaria di secondo grado: rispettivamente il 79,5% tra i tecnici, il 78,7% tra i liceali e il 73,1% tra i professionali; tra coloro che le hanno svolte, il 47,9% le ha ritenute rilevanti per la scelta futura. Le differenze tra percorsi sono evidenti: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 39,1% dei casi, la quota sale al 57,8% tra i tecnici e al 64,6% tra i professionali. L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso post-diploma è maggiore tra i diplomati con alle spalle famiglie con un *background* culturale meno avvantaggiato, infatti la quota di chi dichiara rilevanti tali attività sale dal 40,7% registrato tra i figli di genitori laureati al 56,1% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma.

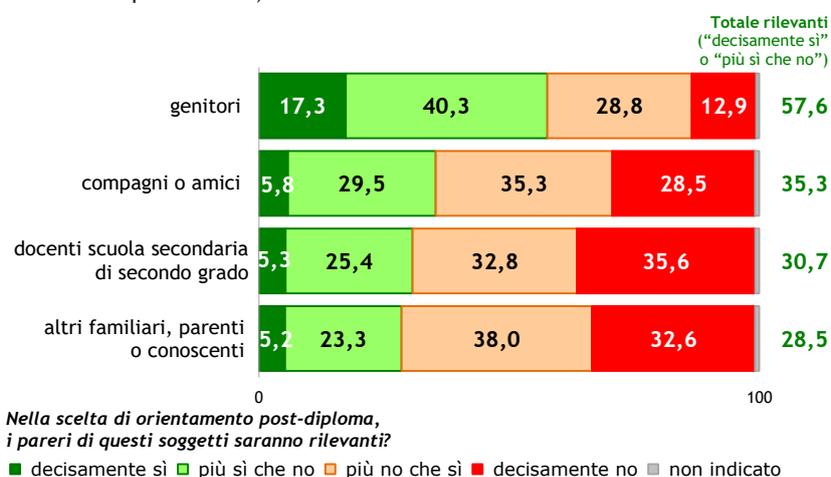
Ad essere soddisfatti delle informazioni ricevute al termine delle attività di orientamento organizzate dall'istituto sui percorsi successivi di studio e di lavoro sono rispettivamente il 70,8% e il 56,9% dei diplomati. I più soddisfatti dei risultati dell'orientamento sono i diplomati professionali (79,3% per l'orientamento ai successivi percorsi di studio e 80,1% per l'orientamento al lavoro), seguono i tecnici (rispettivamente 77,2% e 73,9%) e i liceali (rispettivamente 65,7% e 42,9%). I maschi, in tutti e tre i percorsi di studio, sono più soddisfatti delle femmine delle attività di orientamento al lavoro.

Così come rilevato al momento del passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, anche nel passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado ai percorsi successivi di studio o di lavoro sono i genitori i soggetti a cui i diplomati assegnano maggiore rilevanza (57,6%). Gli altri soggetti che intervengono nella formazione della scelta post-diploma (i compagni o amici, i docenti della scuola secondaria di secondo grado e altri familiari, parenti o conoscenti) sono considerati rilevanti da meno del 40% dei diplomati intervistati (Figura 2.8).

In generale, i diplomati dei percorsi professionali attribuiscono un grado di rilevanza maggiore a tutti i soggetti in esame in merito alla scelta post-diploma. Ad esempio, il 64,5% dei diplomati professionali ritiene rilevanti i pareri dei genitori, rispetto al 58,8% dei tecnici e al 55,9% dei liceali. L'importanza dei genitori nella scelta

post-diploma varia anche con riferimento al contesto familiare, tant'è che quando i genitori sono in possesso di un titolo di laurea i diplomati attribuiscono un maggior livello di rilevanza ai loro consigli rispetto alla situazione in cui il livello di istruzione dei genitori è inferiore al diploma di scuola secondaria (rispettivamente 61,3% e 54,7%).

Figura 2.8 Diplomati dell'anno 2023: soggetti i cui consigli saranno rilevanti nella scelta di orientamento post-diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

I diplomati dichiarano inoltre quanto ritengono che la scelta post-diploma sarà compiuta in autonomia e quanto invece sarà determinata da altri soggetti. Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia indicato dai diplomati è di 82,7, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 83,8 tra i liceali, 81,6 tra i tecnici e 80,1 tra i professionali (Figura 2.9).

È interessante notare come il livello di autonomia che si auto-attribuisce lo studente nella scelta post-diploma che sta per affrontare superi nettamente quello relativo alla scelta del percorso della scuola secondaria di secondo grado compiuta cinque anni prima

(era 74,2 su cento per la scelta della scuola, sale a 82,7 per la scelta post-diploma).

Figura 2.9 Diplomati dell'anno 2023: livello di autonomia nella scelta post-diploma per tipo di diploma (medie, in centesimi)

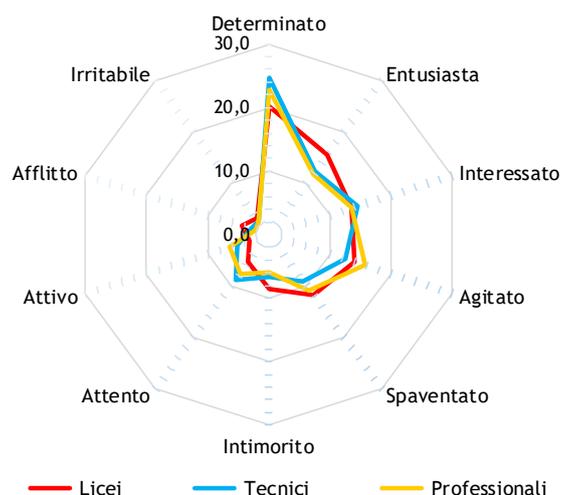


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nel descrivere con un solo aggettivo il proprio stato d'animo alla vigilia della scelta post-diploma, il 22,0% dei diplomati del 2023 ha scelto l'aggettivo "determinato", il 14,0% "entusiasta", il 13,9% si è dichiarato "interessato", il 13,7% "agitato", il 10,7% si sente "spaventato"; seguono "intimorito" con il 7,7%, "attento" con il 6,7%, "attivo" con il 4,1%, "afflitto" con il 3,7% e infine "irritabile" con il 2,9%. Per tutti e tre i percorsi lo stato d'animo prevalente è stato "determinato", valore più elevato tra i tecnici (24,7%; Figura 2.10).

Si evidenziano differenze di genere piuttosto rilevanti: le femmine si sentono più "spaventate" e "agitate" dei maschi (rispettivamente +9,4 e +6,7 punti percentuali), al contrario si dichiarano tendenzialmente meno "determinate", "attente" e "interessate" (rispettivamente -7,2, -5,6 e -4,6 punti percentuali). Le differenze di genere si confermano in tutti e tre i percorsi scolastici.

Figura 2.10 Diplomati dell'anno 2023: aggettivo che meglio descrive lo stato d'animo dei diplomati alla vigilia della scelta post-diploma per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

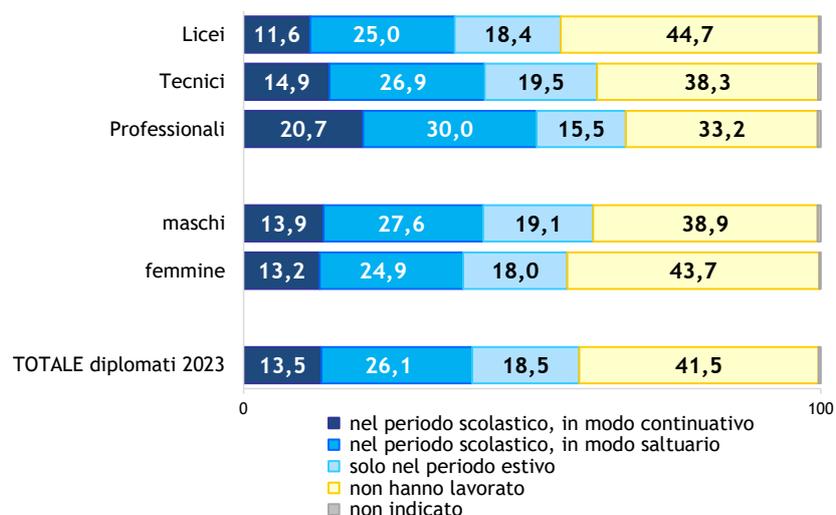
2.5. Attività extra-scolastiche

Il lavoro nel corso degli studi -che naturalmente ha carattere prevalentemente stagionale o saltuario- ha coinvolto il 58,2% dei diplomati (il 66,2% negli indirizzi professionali, il 61,3% nei tecnici e il 55,0% nei licei). Si registrano forti differenze all'interno dei singoli indirizzi di studio: tra i licei si passa dal 49,1% dei classici al 68,5% dei licei musicali e coreutici; nel tecnico tecnologico ha lavorato il 62,2% rispetto al 60,0% dei tecnici economici. Merita attenzione la quota dei diplomati professionali che nel corso degli studi secondari di secondo grado ha svolto attività di lavoro continuative (20,7%) -diverse dallo stage- durante il periodo scolastico (settembre-giugno) (Figura 2.11).

I maschi lavorano più frequentemente delle compagne (il 60,6% rispetto al 56,1%), ma le differenze di genere tra chi lavora continuativamente nel periodo scolastico sono comunque contenute.

Queste differenze sono confermate per tutti i percorsi di studio. A lavorare più di frequente sono i diplomati con genitori con titoli inferiori al diploma (62,3%) rispetto a chi ha genitori laureati (54,3%).

Figura 2.11 Diplomati dell'anno 2023: lavoro nel corso degli studi per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



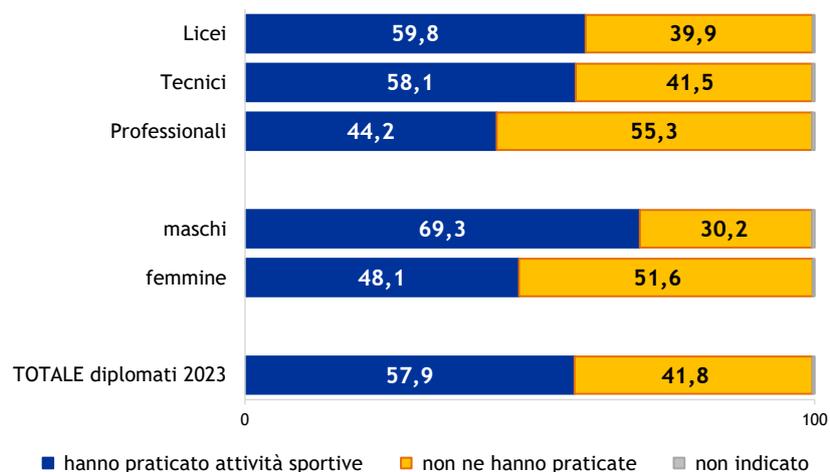
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 57,9% dei diplomati ha praticato sport durante il periodo scolastico (Figura 2.12): di questi, il 45,6% ha dedicato a questa attività almeno 7 ore alla settimana, mentre il 52,7% lo pratica meno assiduamente. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine (rispettivamente 69,3% e 48,1%) e più i liceali e i tecnici (rispettivamente 59,8% e 58,1%) dei professionali (44,2%).

Meno frequenti -ma comunque diffuse- sono le esperienze di volontariato (12,3% dei diplomati), distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l'ambiente o la protezione civile e altro. Gli studenti dei licei si dedicano maggiormente a queste attività (13,8%), rispetto a quelli dei professionali e dei tecnici (entrambi 10,4%), soprattutto per

l'assiduità dei diplomati degli indirizzi delle scienze umane (17,0%) e classici (16,7%).

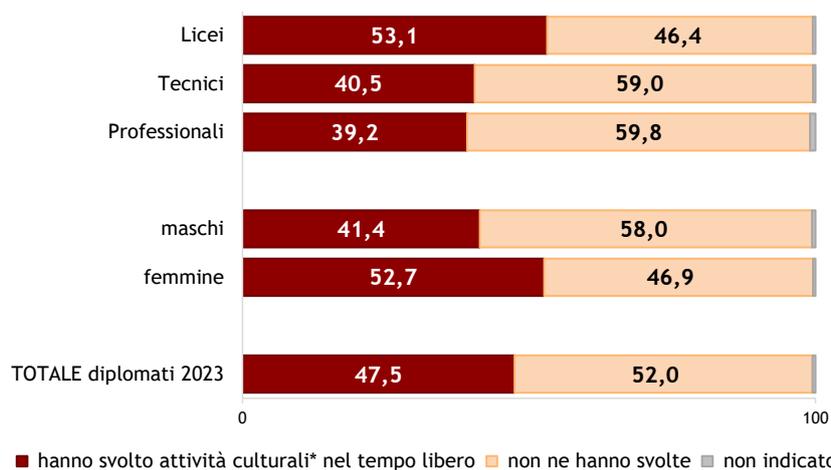
Figura 2.12 Diplomati dell'anno 2023: pratica di attività sportive per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Quasi la metà dei diplomati (47,5%) ha svolto nel tempo libero almeno un'attività culturale tra le seguenti: fotografare, suonare uno strumento musicale, disegnare, danzare, scrivere testi, cantare, sviluppare un proprio sito web o blog, recitare, fare riprese video, dipingere. Queste attività sono nettamente più diffuse tra i diplomati liceali (53,1%) rispetto ai diplomati professionali e tecnici (rispettivamente 39,2% e 40,5%; Figura 2.13); prevedibilmente, la quota di chi partecipa a queste attività è decisamente elevata nei licei musicali e coreutici (88,9%) e artistici (70,9%), dove sono più frequentemente proposte/organizzate dalla scuola rispetto agli altri indirizzi. In tutti gli indirizzi di studio le femmine svolgono più assiduamente attività culturali rispetto ai maschi (nel complesso sono il 52,7% rispetto al 41,4%).

Figura 2.13 Diplomati dell'anno 2023: attività culturali nel tempo libero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



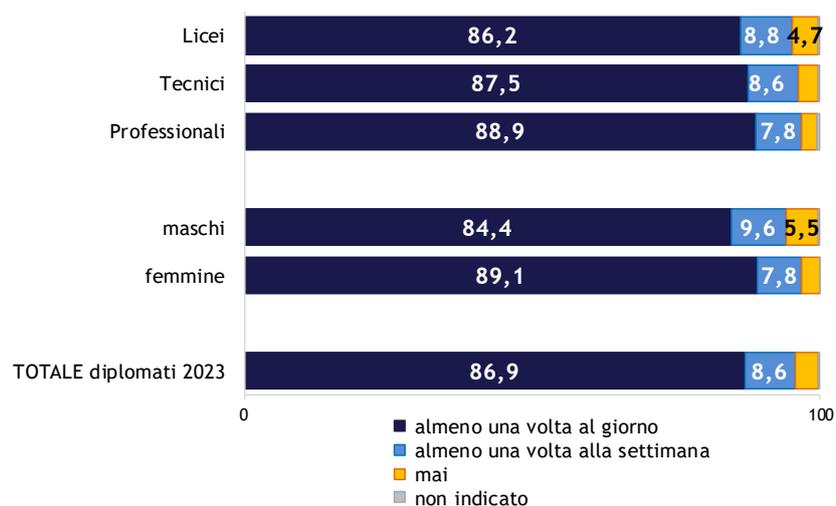
* Hanno svolto almeno un'attività culturale nel tempo libero tra le seguenti: scrivere testi, cantare, suonare uno strumento musicale, danzare, recitare, dipingere, disegnare, fotografare, fare riprese video e sviluppare un proprio sito web o blog.

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante notare come le attività sportive, culturali e di volontariato siano più diffuse tra coloro che provengono da contesti familiari avvantaggiati dal punto di vista culturale, mentre le attività lavorative sono più presenti nei contesti meno avvantaggiati.

L'utilizzo attivo dei social network (Facebook, Instagram o altri) è ormai un'abitudine quotidiana per l'86,9% degli studenti. La diffusione dei social network è generalizzata e riguarda più o meno nella stessa misura tutti i percorsi di studio, anche se l'utilizzo giornaliero è leggermente superiore tra i diplomati professionali con l'88,9% (Figura 2.14). Ad accedere almeno una volta al giorno ai social network sono più le femmine dei maschi (89,1% rispetto all'84,4%).

Figura 2.14 Diplomati dell'anno 2023: utilizzo di siti di social network per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

3. Opinioni e risultati raggiunti al termine dell'esperienza scolastica

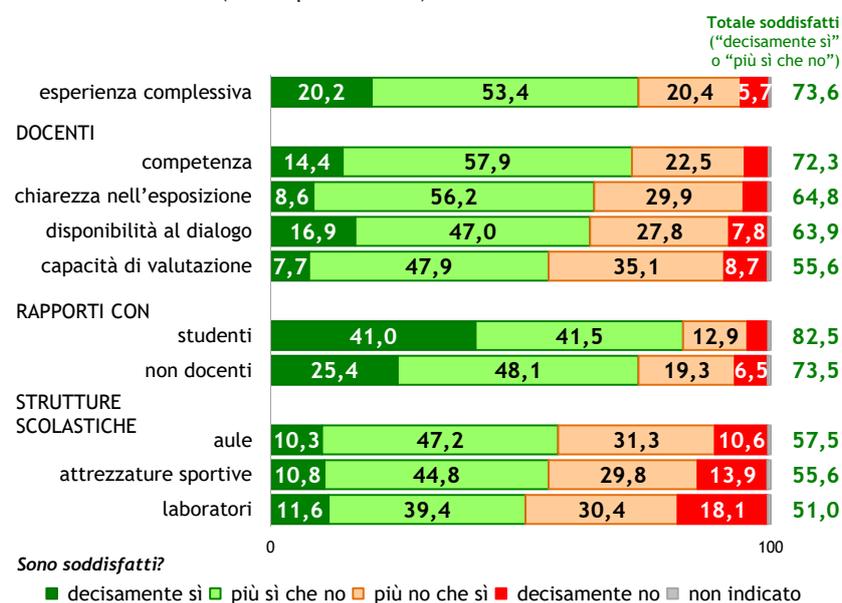
3.1. Opinioni su diversi aspetti dell'esperienza scolastica

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica. Gli aspetti di valutazione hanno inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha comportato l'adozione della didattica digitale integrata per una parte del percorso scolastico intrapreso.

Per quanto riguarda la percezione dell'esperienza scolastica complessiva, il 20,2% degli studenti è decisamente soddisfatto e il 53,4% moderatamente soddisfatto: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente il 73,6%.

Le opinioni sono risultate, in generale, favorevoli anche nei confronti degli insegnanti: il 72,3% dei diplomati è soddisfatto della loro competenza, il 64,8% della chiarezza espositiva, il 63,9% della disponibilità al dialogo e il 55,6% è soddisfatto della loro capacità di valutazione (Figura 3.1).

Figura 3.1 Diplomati dell'anno 2023: opinioni sugli aspetti del corso di studio (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

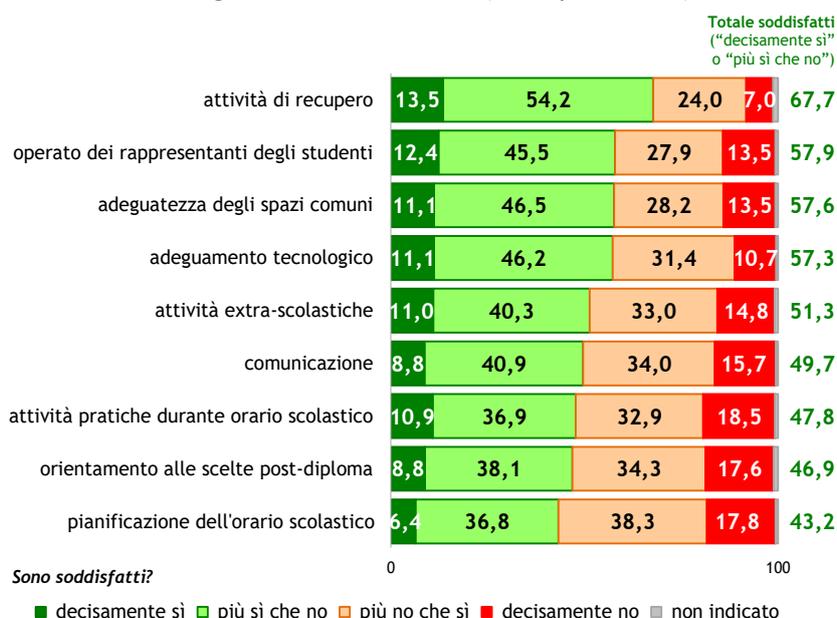
Dal punto di vista della soddisfazione per ciascun aspetto dell'esperienza scolastica, qualsiasi confronto a livello generale fra liceali, tecnici e professionali risente in modo evidente delle specificità delle singole scuole. Inoltre, per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), è opportuno tenere presente che gli studenti di questi tre percorsi di studio costituiscono popolazioni con caratteristiche notevolmente diverse, anche per quanto riguarda le aspettative nutrite verso i professori. Nell'ambito

di uno scenario comunque positivo, negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione che negli indirizzi tecnici e liceali. In particolare, i professionali esprimono un maggiore gradimento per la competenza dei docenti (ne sono soddisfatti il 76,8% dei diplomati professionali, il 73,0% dei licei e il 70,1% dei tecnici) e la disponibilità al dialogo dei docenti (ne sono soddisfatti il 75,7% dei diplomati professionali, il 66,7% dei tecnici e il 60,4% dei liceali).

Prevedibilmente, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri studenti, ritenuti soddisfacenti dall'82,5% dei diplomati, ma sono buone anche quelle verso il personale non docente (73,5%), con lievi differenze tra i tre percorsi di studio.

Per quanto riguarda le strutture scolastiche, l'apprezzamento è risultato più contenuto rispetto agli altri aspetti rilevati. Le aule sono ritenute soddisfacenti dal 57,5% degli studenti, gli impianti e le attrezzature sportive dal 55,6%, i laboratori dal 51,0%, con alcune differenze per tipo di diploma: i diplomati degli indirizzi tecnici sono i più soddisfatti dei laboratori e degli impianti e delle attrezzature sportive (rispettivamente 60,4% e 60,7%), mentre non emergono differenze particolari per i giudizi espressi sulle aule. Fra i diversi aspetti dell'organizzazione scolastica rilevati, in ordine decrescente di apprezzamento, si posizionano le attività di recupero per chi ha debiti formativi (giudicate positivamente dal 67,7% dei diplomati), l'operato dei rappresentanti degli studenti (57,9%), l'adeguatezza degli spazi comuni (57,6%), l'adeguamento tecnologico (57,3%), le attività extra-scolastiche organizzate dalla scuola (approfondimenti culturali, gli incontri con le aziende, le attività sportive; 51,3%), la comunicazione (49,7%), le attività pratiche durante l'orario scolastico (laboratori, stage, ...; 47,8%), il sostegno all'orientamento per le scelte post-diploma universitarie o lavorative (46,9%) e, infine, la pianificazione dell'orario scolastico (soddisfacente nel 43,2% dei casi; Figura 3.2).

Figura 3.2 Diplomati dell'anno 2023: opinioni sugli aspetti dell'organizzazione scolastica (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

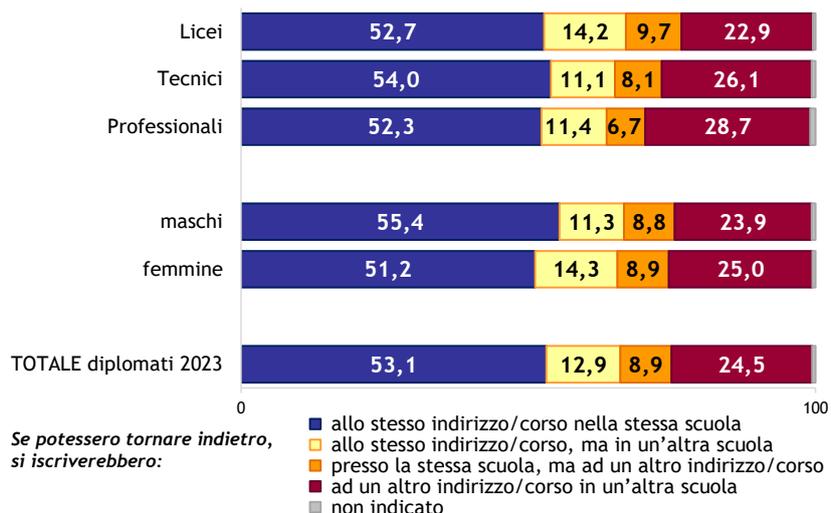
Anche in questo caso le opinioni dei diplomati variano in modo considerevole a seconda del percorso di studi: i diplomati tecnici e professionali sono generalmente più soddisfatti dei liceali, ad esempio per le attività pratiche (rispettivamente 63,9% e 72,0% rispetto al 33,9% dei liceali); i liceali sono più soddisfatti degli altri solo per l'adeguatezza degli spazi comuni in termini di pulizia e accessibilità (59,7% rispetto al 55,3% dei tecnici e al 54,0% dei professionali).

Un elemento che sembra ridimensionare la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la quota dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena concluso. Infatti, i diplomati nel 2023 che confermerebbero la propria scelta sono il 53,1%, ma il 46,3% degli studenti cambierebbe: il 12,9% riconfermerebbe indirizzo/corso ma in un'altra scuola, l'8,9%

sceglierebbe un diverso indirizzo/corso della propria scuola e il 24,5% cambierebbe sia scuola sia indirizzo/corso. La quota dei diplomati che cambierebbe indirizzo/corso e/o scuola è leggermente superiore tra i diplomati liceali e professionali (46,8% per entrambi); in particolare, tra i professionali, è elevata la quota di chi cambierebbe sia indirizzo sia scuola (28,7%)¹⁹. In ogni caso, si registrano differenze rilevanti all'interno dei tre macro-indirizzi di studio: ad esempio, tra i liceali, la quota di chi cambierebbe percorso varia dal 42,6% delle scienze umane al 57,9% dei linguistici. Tra l'altro i diplomati del liceo linguistico sono particolarmente insoddisfatti, poiché il 29,6% cambierebbe sia indirizzo/corso sia scuola. Le femmine infine sono lievemente più critiche dei colleghi (cambierebbero indirizzo o scuola nel 48,3% dei casi rispetto al 43,9% dei maschi; Figura 3.3).

¹⁹ Le risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere "altro indirizzo nella stessa scuola", ovviamente, solo gli studenti delle scuole che offrono più di un indirizzo, e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

Figura 3.3 Diplomati dell'anno 2023: ipotesi di re-iscrizione allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

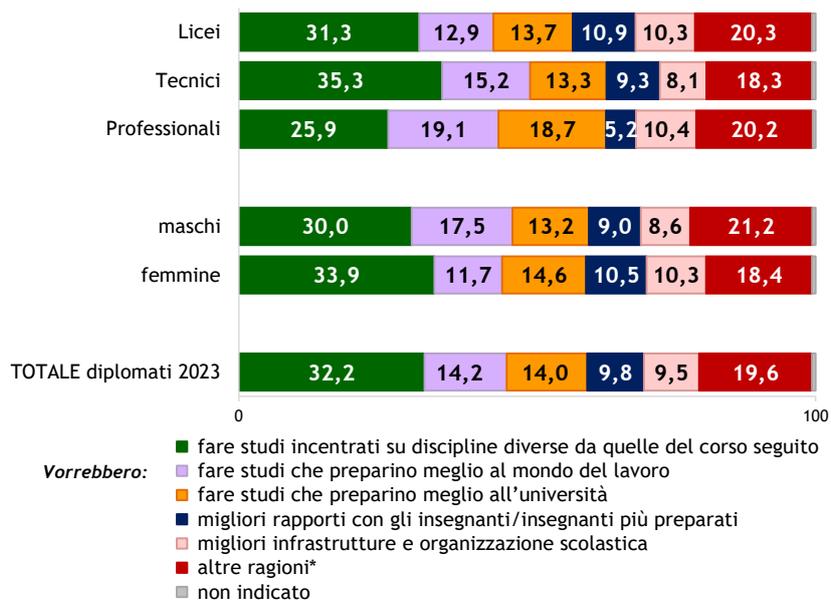


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero qualcosa: il 32,2% lo farebbe principalmente per studiare materie diverse, il 14,2% per compiere studi che preparino meglio al mondo del lavoro, il 14,0% per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari, il 9,8% vorrebbe migliori rapporti con gli insegnanti o insegnanti più preparati, il 9,5% vorrebbe migliori infrastrutture e una migliore organizzazione scolastica e il 19,6% per altre ragioni²⁰ (Figura 3.4).

²⁰ Le altre ragioni per cui, se potessero tornare indietro, i diplomati cambierebbero percorso scolastico, sono le seguenti: “vorrebbero fare studi meno impegnativi” (6,0%), “vorrebbero fare studi più coerenti con l’offerta formativa proposta dall’Istituto” (4,2%), “vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio” (3,0%), “vorrebbero fare studi più impegnativi” (1,2%), “altro” (5,1%).

Figura 3.4 Diplomati dell'anno 2023 che cambierebbero indirizzo/corso e/o scuola: motivazioni per cui cambierebbero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



* Altre ragioni comprende: vorrebbero fare studi meno impegnativi, vorrebbero fare studi più coerenti con l'offerta formativa proposta dall'Istituto, vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio, vorrebbero fare studi più impegnativi e altro.

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra i tecnici è particolarmente elevata la quota di chi vorrebbe studiare materie diverse (35,3%), mentre i diplomati professionali si sentono meno preparati degli altri sia per l'università (18,7%), sia per il mondo del lavoro (19,1%); i diplomati liceali invece mostrano un'insoddisfazione più marcata per gli insegnanti (10,9%, che sale al 15,5% tra i classici).

Le femmine, più dei maschi, vorrebbero fare studi che preparino meglio all'università, mentre i maschi vorrebbero fare studi che preparino meglio al mondo del lavoro; queste tendenze di genere sono confermate in tutti e tre i tipi di diploma.

Qualunque sia la motivazione, il 55,0% del complesso dei diplomati che cambierebbe la propria scelta si dichiara comunque

soddisfatto del corso di studi appena concluso. Nell'indicare come si comporterebbero se potessero tornare ai tempi della loro iscrizione, i diplomati conferiscono un peso apprezzabile alle proprie attuali prospettive formative e professionali; probabilmente, tengono conto più di queste che della loro esperienza scolastica in senso stretto.

3.2. Conoscenze linguistiche e informatiche

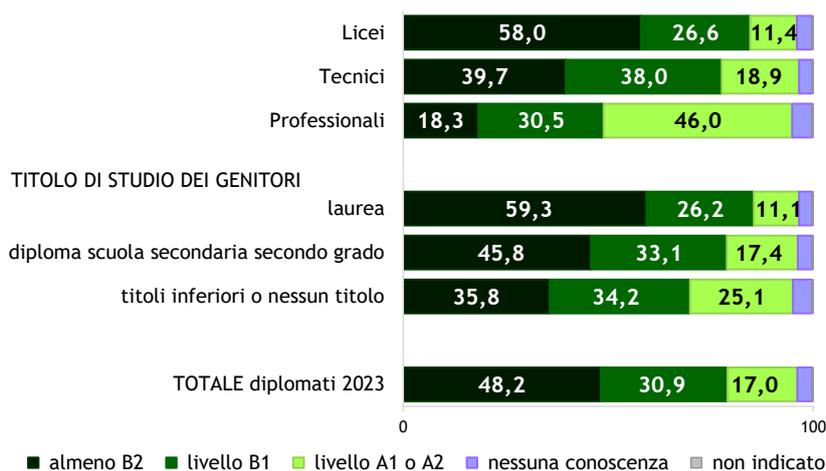
L'inglese si conferma come la lingua straniera più conosciuta dai ragazzi. Infatti, il 79,1% dei diplomati dichiara di avere una conoscenza pari o superiore al livello B1²¹ dell'inglese scritto, il 48,2% ad un livello pari o superiore al B2 (Figura 3.5). Quest'ultimo dato è paragonabile a quello INVALSI sulla quota di studenti di quinta superiore che raggiungono il livello B2 in *reading* (52%) nel 2023 (INVALSI, 2023).

La quota di diplomati con conoscenza di livello pari o superiore al livello B2 della lingua inglese scritta varia in funzione del percorso di studio: per i liceali è pari al 58,0% (ma arriva al 75,5% nei licei linguistici e al 69,4% nei classici, mentre si attesta al 34,1% negli artistici), per i tecnici al 39,7% e per i professionali al 18,3%. La conoscenza scritta dello spagnolo, del francese e del tedesco è decisamente più contenuta rispetto alla lingua inglese: i diplomati con conoscenza pari o superiore al livello B1 sono rispettivamente il 21,1%, il 14,0% e il 7,7%.

Il contesto familiare sembra influenzare i livelli di conoscenza della lingua inglese: infatti, se a raggiungere il livello B2 è il 59,3% dei diplomati con genitori laureati, il dato scende al 45,8% per chi ha genitori diplomati e al 35,8% per chi ha genitori con titoli inferiori al diploma; questo è confermato in tutti i percorsi scolastici.

²¹ La classificazione si rifà al Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), che prevede sei livelli di competenza: A1, A2, B1, B2, C1, C2. Per una descrizione dettagliata dei singoli livelli di conoscenza cfr. europa.eu/europass/system/files/2020-05/CEFR%20self-assessment%20grid%20IT.pdf.

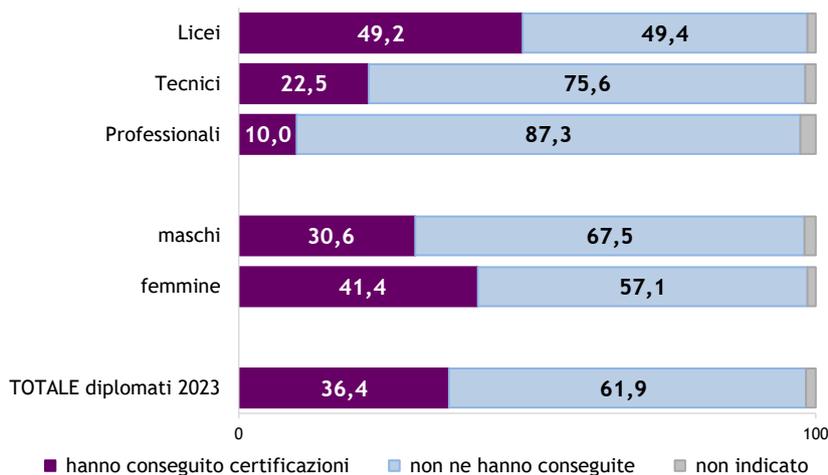
Figura 3.5 Diplomati dell'anno 2023: conoscenza della lingua inglese scritta per tipo di diploma e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 36,4% dei diplomati ha conseguito diplomi attestanti le proprie competenze linguistiche (PET, First Certificate, TOEFL, ...). Queste certificazioni sono più diffuse tra i diplomati liceali (49,2%), in particolare nel liceo linguistico (70,5%), nel liceo classico (61,0%) e nello scientifico (48,5%); sono decisamente meno diffuse negli indirizzi tecnici e professionali (rispettivamente 22,5% e 10,0%; Figura 3.6). Anche in questo caso si registrano forti differenze in relazione al *background* culturale: ha ottenuto una certificazione delle competenze linguistiche il 49,3% di chi ha genitori laureati rispetto al 22,6% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma; questo andamento è confermato in tutti e tre i percorsi di studio. Inoltre, le femmine conseguono più di frequente questo genere di attestazioni (41,4% rispetto al 30,6%).

Figura 3.6 Diplomati dell'anno 2023: certificazioni attestanti le competenze linguistiche per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



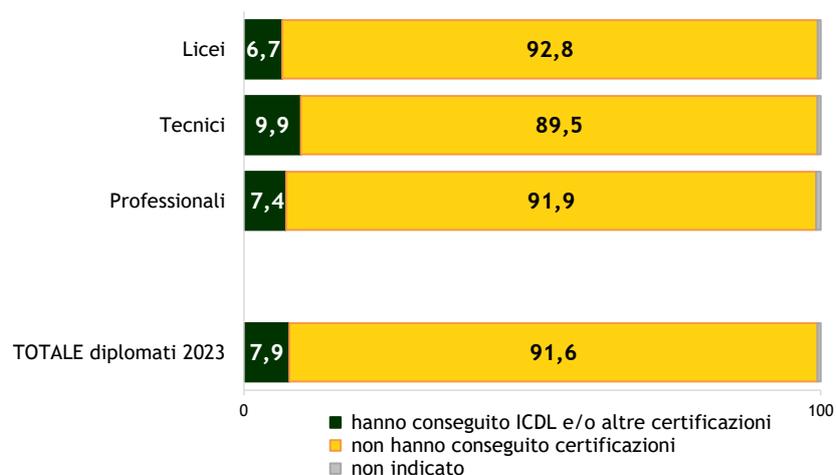
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra le conoscenze informatiche, la “navigazione in internet e comunicazione in rete” è di gran lunga la più diffusa: è “almeno buona” per il 79,5% dei diplomati (82,1% nei tecnici, 78,2% nei licei e 77,2% nei professionali). Con un certo distacco seguono, in ordine decrescente di conoscenza, strumenti di presentazione (66,8%), sistemi operativi (52,5%), multimedia (49,2%), word processor (48,3%), fogli elettronici (37,6%), realizzazione di siti web (12,0%), linguaggi di programmazione (11,6%), reti di trasmissione dati (11,0%), progettazione assistita (10,9%) e database (9,2%). I diplomati tecnici si distinguono in generale per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici elencati, ad eccezione dell’elaborazione e della pubblicazione in rete di contenuti multimediali (a vantaggio dei diplomati professionali).

Tra i diplomati 2023, il 7,9% degli studenti ha conseguito la Certificazione Internazionale di Alfabetizzazione Digitale (ICDL, ex ECDL) o altre certificazioni di conoscenza degli strumenti informatici (Figura 3.7). Questi attestati sono più diffusi rispetto alla media tra i

tecnici (9,9%), in particolare tra i percorsi tecnologici (12,2%), mentre sono meno diffusi nei percorsi professionali (7,4%) e nei licei (6,7%; ad eccezione dei licei scientifici dove la quota raggiunge il 9,3%).

Figura 3.7 Diplomati dell'anno 2023: conseguimento ICDL e/o altre certificazioni di competenze informatiche per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

3.3. Riuscita nella scuola secondaria di secondo grado

Per “riuscita” nella scuola secondaria di secondo grado si fa riferimento alla regolarità del percorso scolastico e al voto di diploma. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione sia l’età al diploma sia il numero degli anni di ripetenza accumulati dallo studente nella scuola in cui ha conseguito il diploma. L’età al diploma consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all’età canonica prevista dai programmi scolastici (19 anni), quanti vi giungono con un anno di anticipo (18

anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo²². In altre parole, l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario di secondo grado.

Il numero degli anni di ripetenza rispecchia invece la regolarità limitatamente agli studi secondari di secondo grado. Più esattamente è la regolarità negli studi relativa alla sola scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono rilevati in questo conteggio.

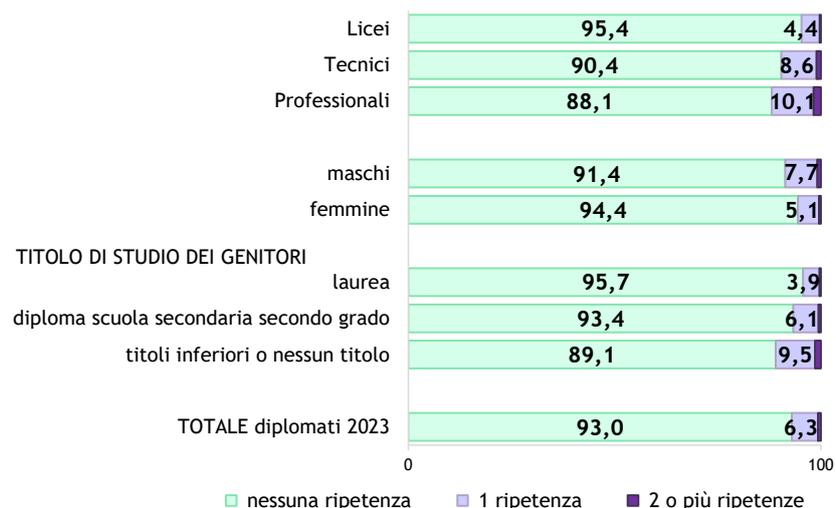
Nel 2023 l'86,1% dei diplomati ha ottenuto il titolo entro i 19 anni (è il 92,4% nei licei, l'81,7% nei tecnici e il 62,7% nei professionali). Il 93,0% dei diplomati ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze; nei licei questa percentuale arriva al 95,4%, mentre scende al 90,4% negli indirizzi tecnici e all'88,1% nei percorsi professionali (Figura 3.8).

All'interno dei percorsi liceali, tuttavia, si registrano differenze rilevanti: tra i classici i diplomati regolari rappresentano la quasi totalità (97,5%), mentre si fermano al 90,9% nei licei artistici. Le femmine hanno conseguito il diploma senza ripetenze più dei maschi (rispettivamente 94,4% e 91,4%); ciò avviene in tutti i singoli indirizzi di studio.

Inoltre, chi ha genitori laureati ha concluso il percorso scolastico senza ritardi nel 95,7% dei casi, quota che scende all'89,1% tra i diplomati con genitori con titolo di studio inferiore al diploma; ciò si verifica in tutti e tre tipi di diploma.

²² Si dovrebbe tenere distinta la situazione in cui l'anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo, ovvero il caso degli indirizzi di studio "serali". Tuttavia, per la ridotta dimensione del fenomeno, non si è proceduto ad alcuna distinzione. Si è scelto il medesimo approccio per quanto riguarda i diplomati degli indirizzi quadriennali sperimentali, che rappresentano solo lo 0,1% dei diplomati oggetto di indagine.

Figura 3.8 Diplomati dell'anno 2023: regolarità negli studi per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



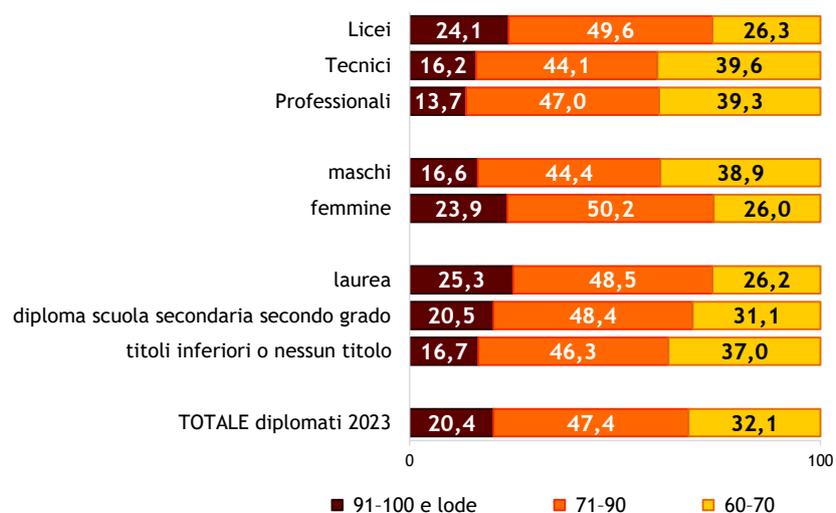
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il voto medio di diploma (espresso in 100-mi) dei diplomati del 2023 è 78,4: 80,0 nei licei, 76,3 negli indirizzi tecnici e 76,0 nei professionali. Se nel complesso dei diplomati il 20,5% ha conseguito un voto di diploma tra 91 e 100 e lode, tale valore è pari a 24,1% tra i liceali, 16,2% tra i tecnici e 13,7% tra i professionali, con forti differenziazioni per indirizzo: tra i licei, ad esempio, si passa dal 30,8% dei classici al 20,2% degli artistici. Le studentesse ottengono migliori risultati anche in termini di voto rispetto ai maschi (il 23,9% delle femmine ha ottenuto oltre 90 punti su 100 rispetto al 16,6% dei maschi); anche in questo caso le migliori *performance* delle femmine si registrano in tutti i percorsi scolastici.

Come per la regolarità negli studi, ad un elevato titolo di studio dei genitori sono associate maggiori probabilità di ottenere voti elevati: ha ottenuto oltre 90 centesimi il 25,3% dei diplomati con

genitori laureati rispetto al 16,7% di coloro che hanno genitori senza il titolo di diploma²³ (Figura 3.9).

Figura 3.9 Diplomati dell'anno 2023: voto di diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Inoltre, il voto di diploma è fortemente influenzato dai risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente: infatti i diplomati usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto oltre 90 centesimi nel 61,0% dei casi, mentre sono solo il 3,3% tra chi partiva da 6 su 10. Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali - come sottolineato in precedenza - sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso.

²³ Come ricordato in precedenza, l'influenza del contesto culturale di provenienza è evidente anche sui risultati delle prove INVALSI in italiano, matematica e inglese e si manifesta già a partire dalla scuola primaria (INVALSI, 2023).

Se si analizza il voto di diploma considerando contemporaneamente tutte le sue possibili determinanti (a prescindere dal momento della vita del ragazzo nel quale si realizza il fenomeno considerato), si può arrivare a risultati interessanti²⁴. Il fattore più importante nel determinare il voto di diploma è il voto della scuola secondaria di primo grado: a parità di condizioni, i diplomati che sono usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto 20 punti su cento in più alla maturità rispetto a quelli che avevano conseguito 6 decimi. Rispetto a chi ha concluso un percorso professionale, i diplomati nei licei ottengono 7,5 punti in meno e i diplomati nei tecnici 3,8 punti in meno; non si può dunque affermare che le migliori prestazioni scolastiche conseguite nei licei dipendano né dalla qualità della formazione impartita né dal metro di valutazione adottato in questi percorsi di studio.

A parità di tutte le condizioni ottengono voti più alti le femmine (+1,2 punti) e i diplomati di cittadinanza italiana (+2,1). Chi ha ritenuto le informazioni veicolate dalla scuola secondaria di secondo grado per l'orientamento all'ingresso corrispondenti alla realtà ottiene quasi 2 punti in più rispetto a chi non le ha ritenute tali. Un altro fattore che gioca un ruolo importante è il livello di autonomia dei ragazzi nella scelta della scuola secondaria di secondo grado: chi sostiene di aver scelto in completa autonomia ottiene un voto di diploma di 4,7 punti in più rispetto a chi si è completamente affidato ad altri. Chi sceglie di iscriversi per l'interesse delle materie di studio ottiene un voto maggiore rispetto a chi è meno interessato a questo aspetto (+2,1 punti).

Lo studio a casa è un fattore molto importante per arrivare a buoni risultati: studiare 20 ore o più, rispetto a studiare meno di 5 ore alla settimana, comporta un premio in termini di voto di 4,6 punti. Viceversa, lavorare durante gli studi, fare uno stage nell'ambito dei PCTO o dedicare molto tempo ai social network rende più difficile raggiungere buoni risultati. Infine, arricchire il proprio *curriculum* con

²⁴ Gli effetti sul voto di diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 4 delle Note metodologiche.

certificazioni delle competenze informatiche e linguistiche oppure svolgere attività culturali extra-scolastiche ed esperienze di studio all'estero consente, a parità di condizioni, di ottenere migliori risultati.

È opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica cui si è accennato sono stati rilevati su una popolazione che è riuscita a portare a termine gli studi secondari di secondo grado; AlmaDiploma, occupandosi dei soli diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico, che, come già accennato in precedenza, ha un impatto apprezzabilmente meno marcato nei licei rispetto agli altri indirizzi di studio.

4. Prospettive post-diploma: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari di secondo grado il 59,9% dei diplomati intende solo studiare, il 9,5% intende coniugare studio e lavoro, il 10,0% intende solo lavorare e il 15,8% è incerto sul proprio futuro²⁵. Ai fini di questa classificazione le attività di studio post-diploma consistono nei corsi universitari, nei corsi dell'Alta Formazione Artistica Musicale e coreutica (AFAM), negli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea²⁶. In questo modo, dunque, si possono analizzare le caratteristiche e le aspettative degli studenti che, alla vigilia dell'Esame di Stato, non hanno ancora le idee chiare sul proprio futuro prossimo. Per questi giovani questi mesi possono risultare decisivi in vista di scelte così importanti e le iniziative di orientamento possono giocare un ruolo fondamentale.

²⁵ Il criterio di ripartizione dei diplomati secondo le prospettive post-diploma è specificato nelle Note metodologiche.

²⁶ Naturalmente, fra le attività di studio così definite la scelta dell'università prevale nettamente su quella dell'AFAM e sugli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea (su cento diplomati che intendono continuare a studiare, il 91,4% propende per un corso di laurea, il 2,5% per un corso dell'AFAM e solo lo 0,9% per altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea).

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma, le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti e le effettive scelte compiute rilevate dopo il diploma tendenzialmente riflettono le intenzioni dichiarate alla vigilia del diploma (AlmaDiploma, 2024). I diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario (o AFAM o altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea): il 76,1% intende solo studiare (l'84,4% dei diplomati classici, l'80,7% dei diplomati scientifici e il 72,5% dei linguistici). La propensione verso il "solo studio" è comunque elevata anche nel liceo delle scienze umane (69,9%) e nel liceo artistico (57,8%). Negli indirizzi tecnici il 42,0% dei diplomati intende solo studiare, il 18,5% solo lavorare e il 6,6% studiare e lavorare simultaneamente; la propensione a studiare solamente è più consistente nei tecnici economici (44,5%, +4,6 punti percentuali rispetto ai tecnologici, che invece più frequentemente intendono cercare un lavoro). Nei percorsi professionali il 27,3% intende solo studiare, il 24,9% solo lavorare e l'8,6% studiare e lavorare.

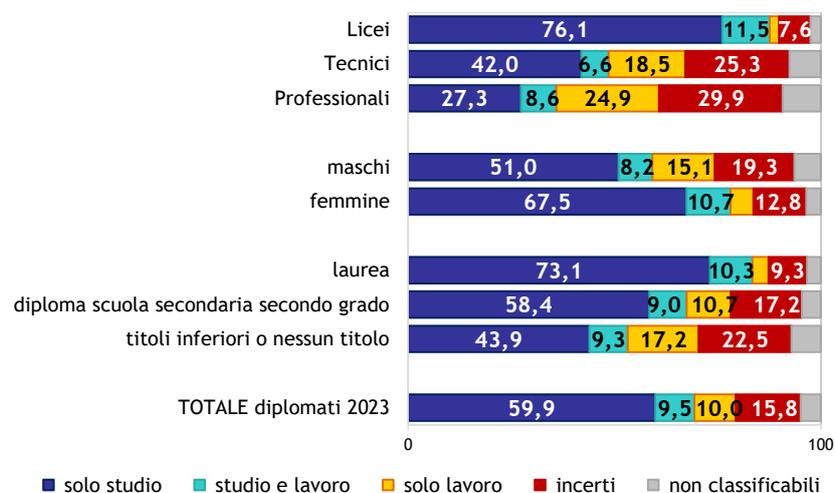
La diversa propensione a proseguire gli studi (quasi esclusivamente con un corso universitario) per tipo di diploma si riflette nella composizione degli immatricolati e, successivamente, dei laureati. Tra gli immatricolati al sistema universitario italiano nell'a.a. 2022/23, infatti, il 63,0% proviene da un percorso liceale (MUR-USTAT, 2023), quota che cresce poi (74,6%) tra i laureati 2022 (AlmaLaurea, 2023).

La quota dei diplomati incerti sul proprio futuro prossimo è particolarmente elevata tra i tecnici e i professionali (25,3% e 29,9% rispettivamente), seguiti dai liceali (solo il 7,6%, ma con punte del 17,6% per i licei artistici, mentre tale quota cala al 2,6% tra i classici; Figura 4.1).

Inoltre, intendono dedicarsi solo allo studio post-diploma più assiduamente le femmine rispetto ai maschi (+16,5 punti percentuali) e chi proviene da famiglie più istruite (73,1% tra i figli di laureati rispetto al 43,9% di chi ha genitori senza il diploma); al contrario, i maschi e chi proviene da famiglie meno istruite intendono rivolgersi più frequentemente al mercato del lavoro o tendono ad essere più incerti nella scelta post-diploma. Tali tendenze sono confermate all'interno di ciascuno dei tre percorsi di studio. Con poche

eccezioni, dunque, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università.

Figura 4.1 Diplomati dell'anno 2023: prospettive post-diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le analisi multivariate sulle intenzioni post-diploma dei diplomati²⁷ evidenziano che, a parità di tutte le condizioni, l'elemento più importante nella propensione a proseguire gli studi è il tipo di diploma: rispetto a un diplomato professionale, un liceale ha quasi tre volte e mezzo la probabilità di proseguire gli studi, mentre un diplomato tecnico il 33,1% in più.

Anche le *performance* scolastiche hanno un forte impatto sulle scelte successive. Chi ha concluso la scuola secondaria di secondo grado senza ripetenze ha il 46,8% di probabilità in più di continuare a studiare rispetto a quanti hanno sperimentato almeno una ripetenza

²⁷ Gli effetti sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente allo studio dopo il diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. I risultati del modello di regressione logistica sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 5 delle Note metodologiche.

e chi si è diplomato con il massimo dei voti (100 o 100 e lode) ha quasi il triplo della probabilità rispetto a chi ha concluso gli studi con 60/100. Il voto alla scuola secondaria di primo grado, che ha avuto una forte influenza sia sulla scelta dell'indirizzo di studio sia sulla riuscita scolastica, conserva un ruolo rilevante: a parità di condizioni, uno studente che ha ottenuto il massimo dei voti (10 o 10 e lode) alla scuola secondaria di primo grado ha il doppio della probabilità di proseguire gli studi dopo la scuola secondaria di secondo grado rispetto a chi ha ottenuto 6 decimi.

Inoltre, sono più propense a dedicarsi esclusivamente agli studi le femmine (+34,5% rispetto ai maschi), i diplomati con almeno un genitore laureato (+59,9% rispetto a chi ha genitori con titolo di studio inferiore al diploma) e coloro che provengono da contesti socio-economici avvantaggiati (+15,9% rispetto a chi invece proviene da contesti meno avvantaggiati). Chi ha scelto di iscriversi alla scuola secondaria di secondo grado in base all'interesse per le materie di studio ha una probabilità maggiore di continuare gli studi (+15,7%), mentre chi ha scelto attribuendo molta rilevanza alle amicizie ha una probabilità inferiore (-16,1%).

Altri fattori che incidono positivamente sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente agli studi dopo il diploma sono l'assiduità dello studio individuale (+74,7% per chi studia oltre 20 ore alla settimana rispetto a chi ne studia meno di 5), la conoscenza della lingua inglese scritta (+59,4% per chi raggiunge il livello B2 rispetto a chi dichiara di non conoscerlo affatto), l'attestazione di competenze linguistiche (+20,7%), lo svolgimento delle attività di orientamento post-diploma organizzate dalla scuola (+14,0%), le attività sportive (+9,9%), le attività culturali (+9,9%), quelle di volontariato (+15,5%) e il livello di autonomia nella scelta post-diploma (chi dichiara di aver scelto in completa autonomia ha l'83,0% in più di probabilità rispetto a chi sostiene di essersi affidato completamente ad altri). Incide negativamente, invece, il lavoro durante gli studi (-29,5% per chi lo ha svolto).

Quanto incidono, su questo risultato, le strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le possibili discriminazioni nel mercato del lavoro? Le considerazioni appena esposte hanno suggerito di mettere a confronto il profilo degli studenti che hanno intenzione solo di studiare (università/AFAM/altri corsi che rilasciano un titolo

equiparato alla laurea) con quello dei diplomati che intendono soltanto lavorare. È ovvio, per quanto detto, che i liceali sono di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati a studiare che fra chi sceglie il lavoro (tra i primi costituiscono il 71,3%, mentre tra i secondi solo il 12,8%). Analogamente non sorprende che fra gli intenzionati a studiare prevalgano le femmine (60,8%) e fra chi intende lavorare i maschi (69,9%).

Prevedibili sono anche le differenze fra i due collettivi in termini di contesto culturale (il 40,1% dei diplomati intenzionati solo a studiare ha alle spalle genitori laureati, dato che si attesta al 12,9% tra coloro che intendono solo lavorare) e socio-economico di origine (il 29,8% dei diplomati intenzionati solo a studiare proviene da famiglie di classe elevata, dato che si attesta al 16,2% tra coloro che intendono solo lavorare).

Si evidenziano differenze anche a livello di riuscita scolastica: in termini di voto di diploma si rilevano in media 9,5 punti di differenza (81,5 per i “solo studio”, 72,0 per i “solo lavoro”); in termini di regolarità, ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze il 96,1% di coloro che intendono solo studiare e l’85,1% di chi intende solo lavorare. È bene in ogni caso sottolineare, nell’ambito di una riflessione generale sulle opportunità educative dei giovani, come le differenze fra questi due gruppi fossero evidenti già nel corso degli studi precedenti. Infatti, ben il 16,8% dei diplomati che oggi intendono solo studiare aveva concluso la scuola secondaria di primo grado con l’esito di “10 o 10 e lode”, rispetto all’1,6% di chi intende solo lavorare.

I giovani che intendono solamente studiare hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa (hanno studiato almeno 15 ore alla settimana nel 35,2% dei casi rispetto al 9,7% di chi intende solo lavorare) e hanno svolto più esperienze di studio all’estero (il 18,7% rispetto all’8,3%); alla fine del percorso si mostrano più soddisfatti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica.

D’altro canto conoscono meno il mercato del lavoro, avendo svolto meno esperienze lavorative continuative durante il periodo scolastico (10,5%) rispetto agli studenti che intendono solo lavorare (22,0%). Chi intende proseguire il percorso di studi dichiara più frequentemente di chi intende lavorare di aver partecipato ad

un'attività di orientamento ricercata autonomamente (il 24,7% rispetto al 19,8% di chi vuole lavorare).

Invece, chi intende lavorare dichiara di aver ricevuto sufficienti informazioni sulla scelta post-diploma più frequentemente di chi intende studiare sia per quanto riguarda il lavoro (+25,5 punti percentuali), sia per quanto riguarda i percorsi successivi di studio (+9,7 punti).

Chi intende lavorare, inoltre, ritiene più rilevanti per la scelta post-diploma i pareri di genitori, compagni o amici, familiari, parenti o conoscenti, docenti della scuola secondaria di secondo grado e i risultati delle attività di orientamento.

4.1. Prospettive di studio

Il 73,2% dei diplomati del 2023, alla vigilia del diploma, hanno espresso l'intenzione di continuare gli studi dopo l'Esame di Stato. La stragrande maggioranza di loro (91,4%) ha intenzione di intraprendere gli studi universitari, mentre le altre alternative di studio (AFAM, altri corsi di specializzazione post-diploma, ...) riguardano quote marginali di diplomati.

La Tavola 4.1 riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2023 che intendono proseguire gli studi con un corso di laurea. Questo scenario generale mette a confronto, a livello complessivo, licei, tecnici e professionali²⁸.

²⁸ L'analisi fa riferimento allo studio strettamente universitario, senza includere i corsi AFAM o gli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea.

Tavola 4.1 Diplomati dell'anno 2023 che intendono iscriversi ad un corso di laurea universitario: primi tre gruppi disciplinari per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

LICEI			
Maschi		Femmine	
economico	17,6%	medico-sanitario e farmaceutico	20,2%
ing. industr. e dell'informaz.	14,0%	psicologico	12,5%
medico-sanitario e farmaceutico	13,2%	economico	8,9%
TECNICI			
Maschi		Femmine	
ing. industr. e dell'informaz.	22,5%	economico	28,0%
economico	19,6%	medico-sanitario e farmaceutico	14,1%
informatica e tecnologie ICT	16,4%	giuridico	8,8%
PROFESSIONALI			
Maschi		Femmine	
medico-sanitario e farmaceutico	17,6%	medico-sanitario e farmaceutico	31,1%
scienze motorie e sportive	15,1%	educazione e formazione	18,4%
economico	14,5%	psicologico	15,3%
TOTALE			
Maschi		Femmine	
economico	18,2%	medico-sanitario e farmaceutico	19,6%
ing. industr. e dell'informaz.	16,9%	economico	12,3%
scientifico	11,1%	psicologico	11,5%

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le differenze nelle preferenze sono evidenti sia tra i tre percorsi di studio sia a livello di genere. In particolare, i gruppi disciplinari preferiti dai maschi dei tecnici e dei licei sono l'economico e ingegneria industriale e dell'informazione, mentre i ragazzi dei professionali preferiscono il gruppo medico-sanitario e farmaceutico, seguito da quello delle scienze motorie e sportive. Le femmine dei licei e dei professionali preferiscono il gruppo medico-sanitario e farmaceutico, mentre le ragazze dei tecnici le discipline economiche.

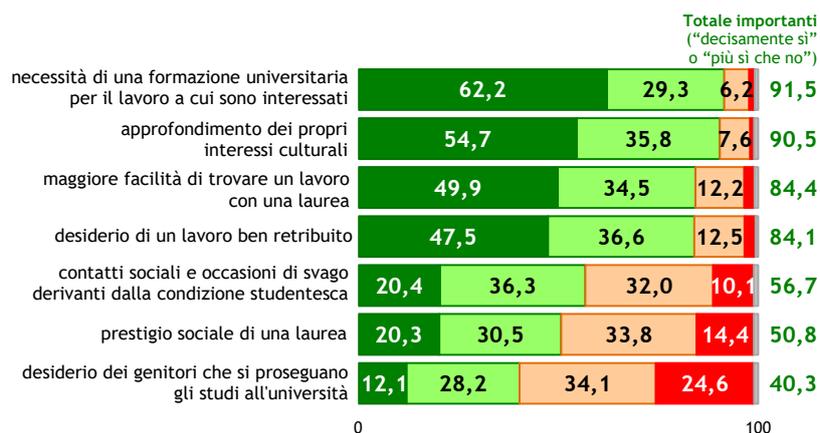
I diplomati che intendono proseguire gli studi all'estero subito dopo il diploma sono il 24,2% (si tratta della somma di chi intende farlo "decisamente sì" e "più sì che no"); tale quota varia dal 21,7% dei professionali al 24,9% dei liceali.

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti soprattutto da quattro motivazioni

certamente non indipendenti l'una dall'altra: poter svolgere -grazie alla laurea- l'attività professionale di proprio interesse, approfondire i propri interessi culturali, la maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea e fare un lavoro ben retribuito (che sono risultati i quattro aspetti più importanti di tutti, rispettivamente per il 91,5%, 90,5%, 84,4% e 84,1% dei diplomati).

Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento alle opportunità sociali offerte dalla condizione studentesca (56,7%), al prestigio sociale associato alla laurea (50,8%) e al desiderio di accontentare i genitori (40,3%), risultano meno importanti (Figura 4.2).

Figura 4.2 Diplomati dell'anno 2023 che intendono proseguire gli studi con un corso di laurea: motivazioni per l'accesso all'università (valori percentuali)



Nella loro decisione di iscriversi all'università, queste motivazioni sono state importanti?

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nella scelta di andare all'università i diplomati provenienti dai licei sono spinti soprattutto dalla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse (91,3%) e dall'approfondimento degli interessi culturali (90,8%). Anche per i diplomati tecnici la

necessità di una formazione universitaria per svolgere un'attività lavorativa di proprio interesse è importante (91,8%), ma sono altrettanto importanti il desiderio di un lavoro ben retribuito (90,4%), l'approfondimento degli interessi culturali (89,4%) e la maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea (87,6%). Per i diplomati professionali la necessità di una formazione universitaria per svolgere l'attività lavorativa di proprio interesse è molto importante (94,2%), ma ricercano molto anche l'approfondimento degli interessi culturali (91,2%), seguono poi la prospettiva di un lavoro ben retribuito (88,8%) e le motivazioni relative alla maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea (87,6%).

Le ragazze, rispetto ai ragazzi, attribuiscono maggiore rilievo alla necessità di una formazione universitaria per svolgere un lavoro di proprio interesse (+3,7 punti percentuali) e alle motivazioni culturali (+3,2 punti); al contrario reputano meno importante dei ragazzi il desiderio di un lavoro ben retribuito, il desiderio dei genitori di proseguire gli studi all'università (entrambi -2,9 punti percentuali) e i contatti sociali (-2,3 punti).

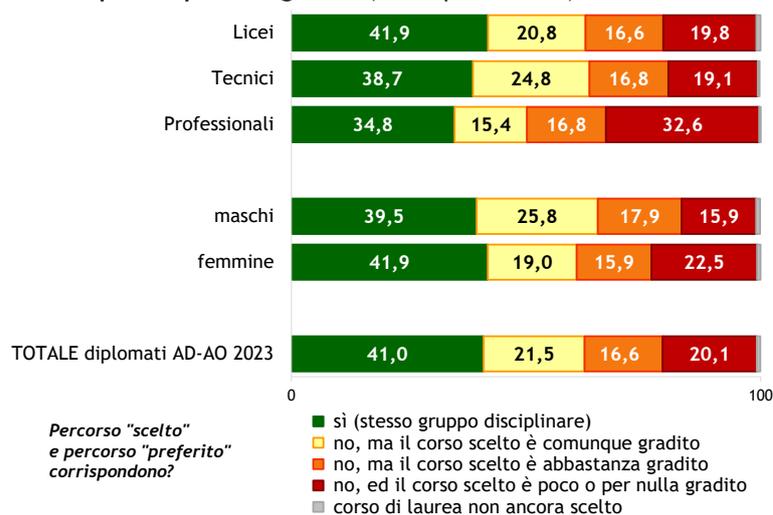
Con l'aiuto dei dati provenienti dal percorso La MIA Scelta & AlmaOrientati è possibile analizzare in che misura il percorso universitario a cui gli studenti intendono iscriversi dopo il diploma rifletta effettivamente il gradimento espresso per le materie che affronteranno nel corso degli studi universitari. Il collettivo analizzato, in questo caso, si riferisce ai diplomati 2023 che alla vigilia del diploma dichiarano di volersi iscrivere a un corso di studi universitario e che al quarto anno avevano indicato, nel percorso AlmaOrientati, l'intenzione di voler proseguire gli studi²⁹.

Ciò che si osserva è che solo per il 41,0% dei diplomati il *percorso scelto* (ossia la classe di laurea in cui intendono iscriversi) e il *percorso preferito* (cioè la classe di laurea i cui corsi hanno in media il gradimento più elevato) appartengono allo stesso gruppo disciplinare

²⁹ La classificazione qui proposta si basa sul gradimento complessivo dello studente nei confronti di ciascun corso di laurea dell'offerta formativa universitaria nazionale (gradimento che dipende dai punteggi attribuiti a ciascuna delle 29 materie universitarie e dal peso -in termini di crediti formativi universitari- di ciascuna materia nel corso di laurea). L'analisi è stata effettuata su 8.908 diplomati per cui queste informazioni erano disponibili.

(giuridico, psicologico, scientifico, ...). Per il rimanente 58,2% di studenti che dichiarano di sapere già a quale corso si iscriveranno, invece, il percorso scelto e il percorso preferito non corrispondono: in questo caso è importante rilevare se il percorso scelto risulta comunque vicino alle preferenze dello studente (pur non essendo il preferito) oppure è poco gradito. Il confronto fra percorso universitario scelto e percorso universitario preferito offre spunti di riflessione particolarmente interessanti (Figura 4.3).

Figura 4.3 Diplomati dell'anno 2023 che intendono proseguire gli studi con un corso di laurea: corrispondenza tra percorso universitario "scelto" e percorso universitario "preferito" per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



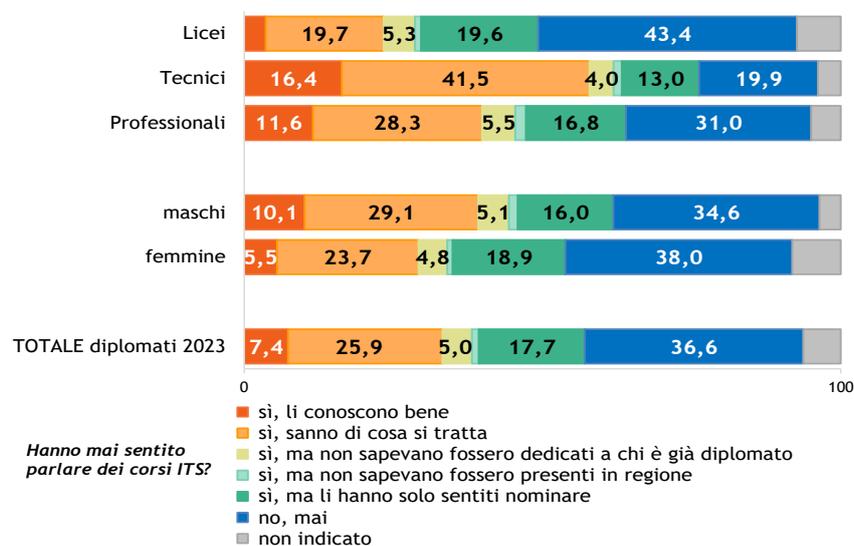
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

I percorsi professionali, che vedono una minore partecipazione all'istruzione terziaria, sono quelli dove più spesso il percorso scelto non è in linea con i propri interessi personali: solo il 34,8% dichiara di voler iscriversi a un corso nello stesso gruppo disciplinare del corso preferito in termini di contenuto didattico. Per quanto riguarda le

differenze di genere sono le femmine a scegliere più spesso percorsi di studio poco o per nulla graditi (22,5% rispetto al 15,9%).

Per i diplomati che hanno intenzione di continuare gli studi e che vogliono approfondire le tematiche tecnico-scientifiche sono previste, oltre ai corsi universitari, altre opportunità come gli ITS (Istituti Tecnici Superiori), percorsi biennali e triennali di formazione terziaria professionalizzante che si articolano in nove ambiti disciplinari e sono programmati a livello regionale. Nel questionario di rilevazione AlmaDiploma del 2023 è stato chiesto agli studenti il livello di conoscenza di questi corsi, oltre all'eventuale interesse all'iscrizione e all'approfondimento. Il 7,4% li conosce bene e un altro 25,9% sa di cosa si tratta, in particolare nei percorsi tecnici (rispettivamente 16,4% e 41,5%). A non conoscerli affatto, invece, sono oltre un terzo dei diplomati (36,6%), quota che però varia dal 19,9% dei tecnici al 43,4% dei liceali (Figura 4.4).

Figura 4.4 Diplomati dell'anno 2023 che intendono proseguire gli studi: livello di conoscenza dei corsi ITS (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 20,0% dei diplomati si mostra interessato (somma dei decisamente interessato e interessato “più sì che no”) a conoscere meglio l’offerta degli ITS: lo sono maggiormente i diplomati dei professionali (32,4%) e dei tecnici (28,7%) rispetto ai liceali (15,8%).

Tra coloro che conoscono bene gli ITS o sanno di cosa si tratta, il 16,0% dei diplomati 2023 sta considerando l’opportunità di iscriversi a un corso ITS per completare la formazione dopo il diploma (diplomati che vorrebbero iscriversi o ci stanno pensando). Tale quota varia in modo consistente nei tre percorsi: è il 31,6% tra i professionali, 21,5% tra i tecnici e l’8,7% tra i liceali (si distinguono i diplomati del liceo artistico che si discostano positivamente dalla media con una quota pari al 14,6%).

4.2. Prospettive di lavoro

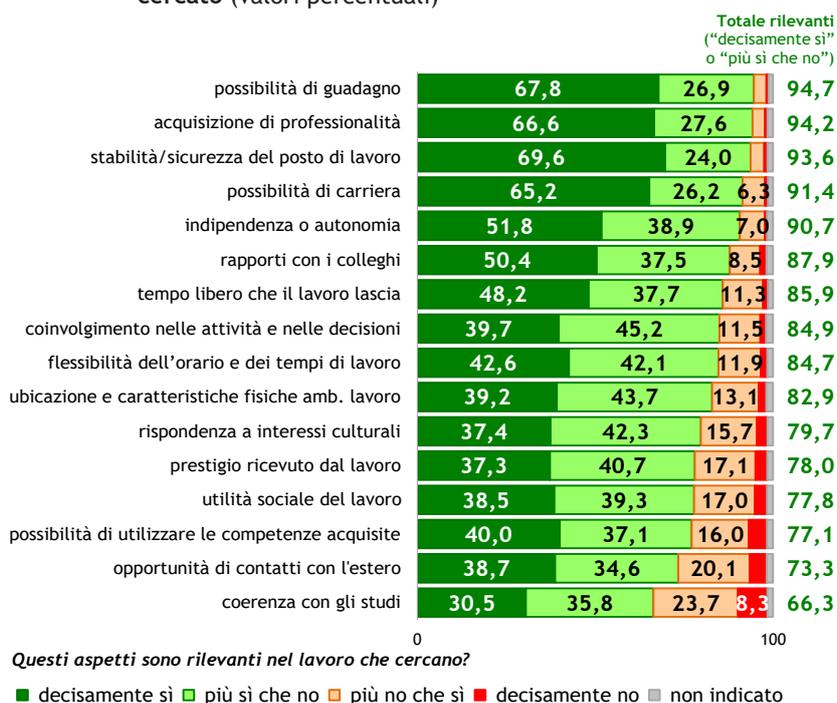
Il 70,6% dei diplomati del 2023, alla vigilia del diploma, ha intenzione di lavorare o comunque cercare lavoro: il 26,1% un lavoro continuativo a tempo pieno e il 44,5% un lavoro occasionale, saltuario o a tempo parziale.

Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, i risultati qui riportati si riferiscono al collettivo dei diplomati del 2023 che hanno intenzione di lavorare o cercare un lavoro a tempo pieno dopo il conseguimento del diploma (si tratta del 16,2% dei diplomati liceali, del 36,2% dei tecnici e del 49,5% dei professionali).

I neodiplomati (all’interno di ciascun percorso) attribuiscono particolare importanza a cinque aspetti: la possibilità di guadagno, l’acquisizione di professionalità, la stabilità del posto di lavoro, la possibilità di carriera e l’indipendenza o autonomia, con percentuali di rilevanza superiori al 90% (Figura 4.5).

Seguono, in ordine decrescente di importanza, i rapporti con i colleghi e il tempo libero con percentuali comunque al di sopra dell’85%. Gli aspetti ritenuti meno importanti per il lavoro futuro sono la coerenza con gli studi compiuti (66,3%, l’aspetto ritenuto meno importante da tutti i percorsi di studio) e le opportunità di contatto con l’estero (73,3%).

Figura 4.5 Diplomati dell'anno 2023 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: aspetti rilevanti nel lavoro cercato (valori percentuali)

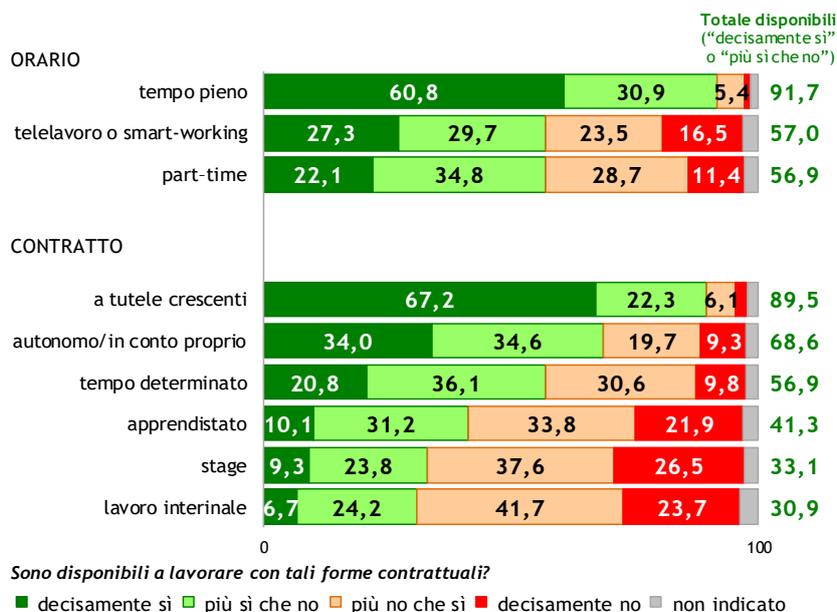


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le femmine, in tutti i percorsi, attribuiscono maggiore rilevanza agli aspetti legati all'utilità sociale del lavoro e all'utilizzo delle competenze acquisite durante il corso nel lavoro svolto (rispettivamente +16,2 e +13,4 punti percentuali rispetto ai maschi) e meno a quelli legati alla carriera (-0,8 punti a favore dei maschi).

Il 91,7% dei diplomati che intende cercare un lavoro continuativo è disponibile a lavorare a tempo pieno (il 60,8% lo è "decisamente"), mentre la percentuale si attesta al 57,0% per il telelavoro o *smart-working* e al 56,9% per il contratto part-time (Figura 4.6).

Figura 4.6 Diplomati dell'anno 2023 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: gradimento delle forme contrattuali (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

L'89,5% dei diplomati è disposto a lavorare con un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (è decisamente disposto a farlo il 67,2% dei diplomati). A questo seguono per gradimento il contratto autonomo/in conto proprio (68,6%) e il contratto a tempo determinato (56,9%), senza particolari differenze per tipo di diploma. Le femmine sono in generale più disposte a lavorare part-time (67,1% rispetto a 48,8%), mentre i maschi sono più disponibili a lavorare in conto proprio (69,9% rispetto a 67,0%).

Il 30,1% dei diplomati che intendono cercare un lavoro a tempo pieno è disposto ad effettuare trasferte di lavoro anche con cambio di residenza, un altro 32,5% ne farebbe di frequente ma senza cambiare residenza. Solo l'8,5% non è affatto disposto ad effettuare trasferte di lavoro (dal 6,0% dei liceali al 14,8% dei professionali); tale quota è più alta tra le femmine rispetto ai maschi (11,6% e 5,9%).

5. Profilo dei Diplomati nel quinquennio 2019-2023

In un periodo storico che ha risentito inevitabilmente dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, è interessante monitorare i comportamenti dei diplomati in un'ottica temporale per comprendere meglio il loro percorso scolastico in termini di valutazioni ed esperienze compiute. Il confronto storico qui riportato copre un arco temporale di cinque anni per poter anche confrontare la situazione pre-pandemica (2019) con quella più recente.

Per consentire un confronto congruo si sono presi in considerazione i diplomati degli anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 a parità di Istituti scolastici partecipanti alle ultime cinque Indagini AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati³⁰. È importante mettere in evidenza come i diplomati di questi cinque anni abbiano vissuto in modo diverso il periodo scolastico in relazione alla pandemia. I diplomati del 2019 non hanno vissuto l'emergenza sanitaria da Covid-19; i diplomati del 2020 hanno vissuto, nella seconda parte dell'ultimo anno scolastico, il periodo più complesso legato alla pandemia, quella del *lockdown*, in cui le scuole hanno attivato per la prima volta la didattica a distanza; i diplomati del 2021, invece, hanno vissuto sia il periodo emergenziale della primavera 2020 sia quello post-emergenziale, caratterizzato dalla combinazione di didattica in presenza e a distanza. I diplomati del 2022 e del 2023, dopo aver vissuto il periodo pandemico più intenso, hanno vissuto un periodo caratterizzato da un graduale ritorno alla normalità.

Per quanto riguarda le valutazioni sull'esperienza scolastica complessiva e sui docenti, tra i diplomati del 2020 si era rilevato un aumento della soddisfazione³¹ rispetto ai diplomati del 2019. Successivamente, i livelli di soddisfazione sono andati via via

³⁰ Gli Istituti che hanno partecipato consecutivamente alle ultime cinque indagini sul Profilo dei Diplomati AlmaDiploma sono 121.

³¹ I livelli di soddisfazione riportati in questo paragrafo fanno riferimento alla somma dei soddisfatti (“decisamente sì” e “più sì che no”).

diminuendo fino a raggiungere nel 2023 livelli inferiori a quelli rilevati nel 2019 sia per l'esperienza scolastica complessiva (-6,7 punti percentuali, seppur in misura minore tra i professionali, pari a -2,0 punti), sia per gli aspetti legati ai docenti, in particolare per la capacità di valutazione (-5,8 punti percentuali, seppur in misura minore tra i professionali, pari a -3,2 punti). Le altre valutazioni espresse dai diplomati sui docenti relativamente alla loro disponibilità al dialogo e alla chiarezza nell'esposizione mostrano una variazione pari a -5,4 punti percentuali e -5,2 punti; tale contrazione è più forte tra i liceali (rispettivamente -5,5 e -6,0 punti) e tra i tecnici (-5,1 e -4,5), seguiti a distanza dai professionali (rispettivamente, -1,8 e -1,6 punti). La competenza dei docenti, infine, ha visto una diminuzione negli ultimi cinque anni di quasi 5 punti percentuali sul complesso dei diplomati, variazione simile per i diplomati dei licei e dei tecnici, mentre per i professionali la variazione è più modesta, pari a 2,1 punti percentuali.

Relativamente alle strutture scolastiche, nel quinquennio considerato si è registrata una contrazione consistente del livello di soddisfazione per i laboratori (-7,4 punti percentuali, in particolare tra i liceali, -9,3 punti), mentre le valutazioni inerenti alle aule e agli impianti e alle attrezzature sportive sono tornate all'incirca sui livelli pre-pandemia, persino superiori tra i diplomati professionali (rispettivamente +3,0 e +5,7 punti percentuali). Anche in questo caso i valori sono diminuiti dopo il balzo registrato tra i diplomati del 2020.

Negli ultimi cinque anni è peggiorata anche la valutazione per alcuni aspetti dell'organizzazione scolastica, mostrando il medesimo trend di altri indicatori di soddisfazione sopra citati (aumento nel 2020 e calo successivo che riporta i livelli sotto quelli del 2019). In particolare, si tratta delle valutazioni relative alla pianificazione dell'orario scolastico (-11,8 punti percentuali sul complesso dei diplomati, seppur in misura minore tra i professionali, pari a -8,2 punti), alle attività pratiche durante l'orario scolastico (-10,9 sul complesso dei diplomati, -5,8 punti per i professionali), il sostegno all'orientamento per le scelte universitarie o lavorative dopo il diploma (-5,8 sul totale, -9,9 punti percentuali tra i liceali, variazione inversa per i professionali, pari a +2,3 punti). Al contrario, nel 2023, migliorano gli aspetti che riguardano l'adeguatezza degli spazi

comuni (+6,4 punti percentuali rispetto al 2019, in particolare tra i tecnici, +8,0 e i professionali, +7,2) e l'operato dei rappresentanti degli studenti (+3,1 punti percentuali sul totale, variazione che tendenzialmente accomuna i tre percorsi).

Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado oltre la metà dei diplomati confermerebbe la propria scelta: dopo l'aumento rilevato tra il 2019 e il 2020, dal 2021 la quota di chi si riscriverebbe cala fino ad attestarsi nel 2023 al di sotto dei livelli del 2019 (-2,7 punti percentuali). Nello stesso arco temporale si rileva un *trend* opposto tra i liceali e i professionali: per i primi si evidenzia una diminuzione più marcata (-5,0 punti percentuali), per i secondi, invece, la variazione è opposta, pari a +1,9 punti percentuali.

La quota di diplomati che dichiarano di conoscere la lingua inglese con un livello pari ad almeno B2 è in costante aumento nel tempo: +4,7 punti percentuali rispetto al 2019 per quanto riguarda la lingua scritta, quota particolarmente elevata tra i tecnici (+6,2 punti), più ridotta tra i liceali e i professionali (rispettivamente +2,4 e +2,7 punti). È cresciuta, inoltre, la quota di diplomati che ha effettuato corsi di lingua extra-scolastici (+12,9 punti percentuali): l'aumento, rilevato in tutti i percorsi scolastici, è più contenuto tra i professionali (+8,7). Tale quota ha registrato un incremento decisivo nel 2020 e da quel momento si è mantenuta su livelli particolarmente elevati.

Per quanto riguarda le conoscenze informatiche, la quota di diplomati che dichiara di avere una conoscenza almeno buona per fogli elettronici e word processor subisce un calo rispettivamente di 5,4 e 5,5 punti percentuali rispetto al 2019. La contrazione della conoscenza di questi strumenti informatici è più evidente tra i liceali e i tecnici, mentre è in crescita per i professionali (+4,7 punti percentuali per il primo, +2,5 punti per il secondo). Cresce, invece, la conoscenza degli strumenti di presentazione (+5,1 punti percentuali) rispetto al 2019, in particolare tra i professionali (+9,2 punti).

Relativamente alle prospettive future, la quota di coloro che intendono proseguire gli studi negli ultimi cinque anni è in aumento seppur in maniera contenuta (1,2 punti percentuali), ma con andamenti opposti per tipo di diploma: la variazione positiva si

conferma tra i professionali e i tecnici (rispettivamente +2,5 e +1,7 punti), risulta, invece, negativa per i liceali (-1,7 punti). La quota di coloro che intendono lavorare o cercare lavoro registra un calo tra il 2019 e il 2021 e successivamente una netta e costante ripresa fino al 2023 (+6,3 punti percentuali rispetto al 2019); tale quota raggiunge +9,4 punti percentuali tra i liceali e +4,4 tra i tecnici. È interessante notare che si tratta prevalentemente di lavoro occasionale, saltuario o a tempo parziale (+4,7 punti percentuali sul complesso dei diplomati, ad eccezione dei professionali dove non si evidenziano mutamenti nel tempo).

Per quanto riguarda gli aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro si notano andamenti nel tempo differenti a seconda dei singoli indicatori. A mostrare i maggiori incrementi nel quinquennio considerato sono il tempo libero (+8,7 punti percentuali), l'indipendenza o autonomia (+5,2), la flessibilità dell'orario (+3,8; raggiunge circa 5 punti percentuali tra i liceali e i tecnici), la coerenza con gli studi (+3,7) e la possibilità di guadagno (+3,2). Al contrario, gli aspetti per cui si registrano delle diminuzioni tra il 2019 e il 2023 sono quelli legati al rapporto con i colleghi (-6,0 punti percentuali), alla stabilità del posto di lavoro (-3,8) -aspetti la cui diminuzione è maggiore tra i tecnici- e al coinvolgimento nelle attività e nelle decisioni (-3,1), la cui diminuzione è maggiore tra i liceali.

Aumenta, inoltre, la quota di diplomati che si dichiara disponibile a lavorare con un contratto autonomo (+2,6 punti percentuali); all'opposto si riduce la disponibilità verso un lavoro a tempo pieno (-14,2 punti percentuali sul totale, in particolare -14,9 punti per i tecnici) e a tempo indeterminato a tutele crescenti (-10,5 punti).

Per le attività svolte nell'ambito dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), lo studio all'estero e le attività di orientamento organizzate dalla scuola il confronto temporale è stato possibile solo per gli ultimi quattro anni (2020-2023)³²; tali tendenze saranno quindi da confermare nei prossimi anni. Tutte le attività svolte nell'ambito dei PCTO sono diminuite tra il 2020 e il 2022 per poi iniziare a risalire nell'ultimo anno, ma la diminuzione

³² Gli Istituti che hanno partecipato consecutivamente alle ultime quattro indagini sul Profilo dei Diplomati AlmaDiploma sono 129.

è più evidente per gli stage (-23,9 punti percentuali), mentre per le altre attività si registrano contrazioni decisamente più contenute (Impresa Formativa Simulata -4,0 punti, differenze ancora più contenute per le altre attività). È importante mettere in evidenza che per le attività di stage la diminuzione è trasversale -anche se di diversa entità- nei tre percorsi di studio (è più evidente tra i diplomati liceali e quelli tecnici, rispettivamente -28,6 e -15,6 punti percentuali, più ridotta tra i professionali, -10,0 punti). Non stupisce inoltre, viste le limitazioni negli spostamenti iniziate durante la pandemia da Covid-19, l'aumento della quota di attività di PCTO svolte solo in Italia (+8,4 punti percentuali sul totale, che arriva a +12,4 tra i liceali) a scapito di quelle all'estero. Per quanto riguarda le attività di stage, fortemente diminuite dal 2020, si rileva che la loro durata tende ad essere più breve, a svantaggio degli stage lunghi (oltre 150 ore) che vedono una contrazione di 15,9 punti percentuali (arrivando fino a -27,7 punti percentuali tra i tecnici). Inoltre, la soddisfazione relativa alle attività di PCTO diminuisce sia relativamente alla soddisfazione complessiva (-11,6 punti percentuali), sia relativamente all'utilità (-11,0 punti). Ciò si verifica soprattutto tra i professionali (-13,9 e -14,2 punti) e tra i tecnici (-12,5 e -12,8 punti).

Anche le valutazioni sulle attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro -altra attività svolta nell'ambito dei PCTO- mostrano una flessione pari a 8,6 punti percentuali relativamente all'interesse per l'attività di formazione (tendenza confermata per tutti i tipi di diploma) e a 6,6 punti percentuali in merito alla sua utilità, in particolare tra i diplomati professionali si registra la contrazione maggiore (-9,5 punti).

Anche le esperienze di studio all'estero svolte durante il percorso scolastico tra il 2020 e il 2023 sono complessivamente diminuite di 10,6 punti percentuali (in particolare quelle organizzate dalla scuola, -9,0 punti), ma con evidenti differenze tra liceali, tecnici e professionali (rispettivamente -12,8, -9,4, -4,2 punti percentuali).

È interessante notare che nonostante la quota delle esperienze di studio all'estero si sia ridotta, quelle di chi ha soggiornato per almeno 15 giorni e di chi ha svolto l'intero anno scolastico mostrano un *trend*

altalenante fino al 2022 e un aumento nell'ultimo anno, registrando una variazione complessiva rispetto al 2020 pari a +11,8 e +5,1 punti rispettivamente.

Infine, tra il 2020 e il 2023 si sono ridotte di 6,0 punti percentuali anche le attività di orientamento organizzate dalla scuola. Sono diminuite in modo più consistente nei professionali (-8,1 punti percentuali). Nello stesso arco temporale è calata la quota di chi ha ritenuto tali attività adeguate sia per quanto riguarda le informazioni ricevute sui successivi percorsi formativi (-5,3 punti percentuali) sia per quelle sul mondo del lavoro (-4,5 punti percentuali). Si è contratta inoltre la percentuale di diplomati che ha ritenuto rilevanti per la scelta post-diploma le attività di orientamento organizzate dalla scuola (-11,8 punti percentuali), in particolare tra i liceali e i tecnici (rispettivamente -13,0 e -9,6 punti).